

ECOMUSEO DELLA PIETRA DA CANTONI  
MONFERRATO: TERRA DI VIGNETI E INFERNOT

In copertina:  
Rosignano, *infernot* della Chiesetta  
della Madonna delle Grazie



Ecomuseo della Pietra da Cantoni

# INFERNOT

Forme ed espressioni scavate nella Pietra da Cantoni

a cura di

Ilenio Celoria e Paolo Ceresa

ISTITUTO SUPERIORE STATALE LEARDI

**LE@RDI**



PROVINCIA  
DI  
ALESSANDRIA



COMUNE  
DI  
CELLA MONTE



ISTITUTO PIANTE  
DA LEGNO  
E PER L'AMBIENTE

#### **PROGETTO E DIREZIONE EDITORIALE**

Amilcare Barbero e Dino Cusanno

#### **COORDINAMENTO**

Lalla Groppo

#### **GRAFICA DEL VOLUME**

Ilenio Celoria

#### **RINGRAZIAMENTI**

per i preziosi suggerimenti nella fase iniziale della ricerca:

Teresa Rossi

per gli aiuti e i consigli ricevuti:

Francesco Angelino, Emilio Bovolenta,  
Mario Cravino, Laura Gallea, Roberto Oberti,  
Pierenzo Pia, Paolo Sassone  
e tutti i Sindaci dei Comuni interessati

per le rievocazioni di memoria storica:

Pietro e Silvestro Accatino, Pietro Berrone,  
Silvia Biletta, Massimo Ceresa

Le fotografie di paesaggio sono di:

Franco Andreone, Amilcare Barbero,  
Ilenio Celoria

#### **IMPAGINAZIONE**

Enzo Cavagnero  
Tipografia la Nuova Operaia s.n.c.

#### **DIREZIONE AMMINISTRATIVA**

Sante Palmieri

#### **SEGRETERIA**

Loretta Ardito

Il progetto è stato presentato a Casale Monferrato in occasione della “Festa del Vino e del Monferrato” nel 2003 e 2004, a Biella nell’Incontro Nazionale degli Ecomusei del 2003 e a Vignale all’Enoteca Regionale di Palazzo Callori nel 2004

#### **PROGETTO DELLA MOSTRA**

Sergio Battezzati, Ilenio Celoria, Paolo Ceresa,  
Lalla Groppo

#### **ALLESTIMENTO**

Franco Andreone, Gianfranco Bisoglio,  
Stefano Curletti, Mauro Guazzone,  
Roberto Guazzone

#### **STAMPA**

Tipografia la Nuova Operaia s.n.c.  
Casale Monferrato marzo 2005

Altre pubblicazioni edite dall’Ecomuseo della Pietra da Cantoni:

**Graffiti. Iscrizione e figurazioni incise sulla Pietra da Cantoni,**

a cura di Carlo Aletto, Villanova Monf.to 2004

Promossa dall'Ecomuseo della Pietra da Cantoni, questa nuova ricerca dell'Istituto Superiore Statale Leardi di Casale Monferrato testimonia e conferma l'interesse e l'impegno di approfondire la conoscenza della realtà territoriale monferrina da parte dei giovani studenti, del corpo insegnante e dell'intera istituzione scolastica. Dopo il rilevamento delle Cappelle del Sacro Monte di Crea (pubblicato nel 2001 dal Parco naturale del Sacro Monte di Crea) è ora la volta degli *infernot*. Il rilievo architettonico e la schedatura fotografica, la restituzione grafica e la classificazione delle immagini di questi originalissimi edifici scavati nella roccia, è parte del "Progetto infernot", una proposta coordinata dall'Ecomuseo della Pietra da Cantoni. Lo studio è doppiamente importante, perché alla qualità tecnica, didattica e formativa, aggiunge la capacità di stabilire un dialogo con enti che operano nei campi della conservazione e della valorizzazione del territorio. L'apertura del mondo della scuola a esperienze sociali dirette, il confronto con le istituzioni che si prefiggono la salvaguardia non solo dell'ambiente e del paesaggio, ma anche della storia e delle tradizioni, è un esempio da emulare e segna la tappa di un percorso nuovo, di un modo di far cultura più sensibile alla realtà e alle esigenze del contesto in cui si opera. Questo volume qualifica inoltre il servizio educativo pubblico, il cui miglioramento è indispensabile per l'avanzamento della società. Perciò è auspicabile che simili sperimentazioni continuino nel tempo e si diffondano sempre più.

**Ugo Cavallera**

Assessore Ambiente, Qualità e Agricoltura, Pianificazione e Vigilanza parchi  
Regione Piemonte

La Provincia di Alessandria aveva alcuni mesi fa con piacere salutato la pubblicazione sui graffiti dell'Ecomuseo della Pietra da Cantoni; è trascorso il tempo preannunciato e la promessa del volume sugli *infernot* è stata mantenuta, andando ad aggiungere un'altro tassello nel mosaico di un progetto architettonico e culturale sempre in continua crescita.

Anche in questo caso ci troviamo a procedere in un percorso di infinita suggestione se pensiamo ad un tesoro naturale tanto affascinante come quello degli *infernot*, nicchie che vanno ad occupare, laddove si trova la pietra arenaria, la terra sotto la terra.

Il complesso e compiuto lavoro di studio, ricerca, catalogazione ed analisi a cui si sono sottoposti gli studenti dell'Istituto Leardi di Casale Monferrato con gli operatori del Parco naturale del Sacro Monte di Crea e dell'Ecomuseo, nonché con tutti i Promotori, è sicuramente ancora una volta un ottimo esempio di quella forza e quella capacità messe al servizio della conservazione e della valorizzazione di un territorio ricco e prezioso quale quello casalese, dove la storia ha lasciato tracce importanti... anche sotto terra.

**Daniele Borioli**

Vicepresidente e Assessore alla Cultura  
Provincia di Alessandria

La conoscenza e la valorizzazione del territorio, obiettivo che l'Ecomuseo della Pietra da Cantoni, si prefigge, passa attraverso azioni che hanno l'ambizione di durare nel tempo, di essere propositive, di guardare al futuro coinvolgendo le forze più preparate e attente del nostro Monferrato.

Volontà di riconoscere emergenze che sommessamente si sono stratificate nel tempo a connotare un territorio intrecciando uomini e terra, lavoro e cultura; storie di vita, scritte nelle cose, che hanno plasmato un paesaggio e formato la coscienza di una identità. Una importante realizzazione si è concretizzata nel "Progetto Infernot" con questo volume promosso dall'Ecomuseo, edito grazie al lavoro dei professori dell'Istituto Leardi che hanno saputo appassionare, oltre che istruire, gli allievi che alla preparazione professionale hanno aggiunto entusiasmo e partecipazione.

Tre anni di lavoro corale, un risultato eccellente.

A coloro che hanno collaborato e reso possibile questo progetto (proprietari degli *infernot*, studenti, insegnanti, amministratori pubblici), siamo riconoscenti, e a tutti va il nostro "grazie" più sincero.

**Giuseppe Arditi**

Sindaco  
di Cella Monte

**Ettore Broveglio**

Presidente  
IPLA spa, Torino

**Luigi Merlo**

Presidente  
Parco naturale Sacro Monte di Crea

Si può fare scuola in molti modi, semplicemente spiegando gli argomenti del programma, controllando poi la preparazione con prove scritte e orali oppure si può educare ed istruire coinvolgendo gli allievi con progetti.

A quattro anni dalla pubblicazione del testo sui rilievi delle cappelle del Sacro Monte di Crea, l'impegno, l'entusiasmo la passione e la costanza dei professori e degli allievi del Leardi, istituto che sono orgogliosa di dirigere, hanno reso possibile la realizzazione di questo libro che contribuirà alla conoscenza di aspetti del territorio non sempre conosciuti da tutti, ma che giustamente devono essere pubblicizzati perché testimonianze rilevanti sia del lavoro sia della cultura di un passato il cui ricordo deve essere conservato e valorizzato perché senza di esso perde di significato anche il presente.

Condivido con tutti coloro che con diverse mansioni lavorano al Leardi la positiva ambizione di essere un istituto di qualità che fornisce quindi un'educazione di alto livello e credo che la realizzazione di progetti come quello del rilievo degli Infernot sia una delle vie per concretizzare questo obiettivo.

La pubblicazione di questo volume è solo il primo risultato del "Progetto infernot" che proseguirà fino a che gran parte di queste originali costruzioni vengano rilevate, fotografate e catalogate in un secondo e, perché no, in un terzo volume di testi che arricchiranno il patrimonio documentale del territorio. Posso affermare che al Leardi questo lavoro sarà fatto con entusiasmo.

**Paola Robotti**

Dirigente Scolastico - Istituto Superiore Statale Leardi

# Infernot e cultura del territorio

*Amilcare Barbero e Dino Cusanno*

*Volevamo fare una ricerca metodologicamente corretta e chi altro se non i “geometri” (del prof. Ceresa) ci garantivano la professionalità necessaria. Desideravamo renderla pubblica con un libro accattivante e chi se non ai “grafici” (del prof. Celoria) potevamo rivolgerci per mettere “in bella” il lavoro svolto. Abbiamo avuto l’opportunità di trovare nell’Istituto Leardi entrambe le competenze.*

*Lungo il percorso (e sempre presso la stessa Scuola) siamo incappati in un collaudatissimo tandem di ricercatori (proff. Angelino – Angelini) che sono fra gli animatori (vicepresidente e consigliere) dell’Associazione casalese “Arte e Storia”. Un insieme di professionalità mixato da un dirigente scolastico (prof.ssa Robotti) che ha distribuito, sapientemente, le responsabilità.*

*Potevamo, con queste premesse, non fare una “buona” ricerca ed un “bel” libro?*

Il titolo recita: “Ecomuseo della Pietra da Cantoni”, il sottotitolo introduce una specifica geografica-paesistica: “Monferrato: terra di vigneti e infernot”. O meglio due caratterizzazioni tipologiche ben precise: una abitativa, l’*infernot* e l’altra ambientale-agraria, i vigneti. Nel complesso, se il nostro Ecomuseo è immediatamente comprensibile nelle sue enunciazioni per i nativi del luogo, o per chi ha dimestichezza con il nostro territorio, suscita, probabilmente, perplessità nei “forestieri” che avranno difficoltà a comprenderne gli elementi distintivi: “Pietra da Cantoni? Infernot?”.

Alla prima domanda risponde la geologia, che con questi termini indica una particolare formazione che si è costituita... nei modi e nei

tempi illustrati da Carlo Piccini, qualche pagina più avanti. Alla seconda abbiamo risposto con questo libro che documenta un’indagine avviata nel 2001, ben prima che la Regione Piemonte istituisse, formalmente, l’Ecomuseo il 1° aprile 2003.

*Infernot* e vigneti dunque, frammenti di una realtà complessa, il territorio monferrino, apparentemente antitetici fra loro: uno di superficie (lineare, ordinato, visibile, dominante nella percezione del paesaggio) l’altro sotterraneo (cunicolare, imprevedibile, insospettabile, nascosto). In realtà entrambi complementari (sopra/sotto, fuori/dentro, aperto/chiuso, ecc.) che richiamano la compensatività del

pensiero orientale, *Yin e Yang*. Opposti che non si escludono, che costituiscono un tutt'uno, a partire dalla complementarità di funzioni: produzione (vigneto) e conservazione del prodotto (*infernot*). Un dualismo inseparabile che è manifestazione del pensiero ondulato di queste colline di cui scandisce, con la loro alternanza, il ritmo del tempo, il trascorrere delle stagioni. Il paesaggio monferrino ci piace leggerlo così: espressione sempre e comunque dell'uomo monferrino. L'improvvisa casualità di una frana, ad esempio, produce effetti che non sono mai irrimediabili ed ingovernabili; proprio perché "gestibili" (diversamente da quanto accade in montagna) diventano, in breve tempo, un'altra "cosa". Un paesaggio, quindi, continuamente adattato ed organizzato, mai stravolto da soluzioni "urbanistiche" risolutive, traumatiche. Uno spazio abitato che va mantenuto tale: un ambiente cresciuto e costruito poco per volta. Appunto... sopra e sotto.

A maggior ragione occorre pertanto porre delle premesse metodologicamente corrette quando l'oggetto della nostra attenzione è rappresentato da qualcosa di unico quali sono gli *infernot*, che, prima ancora di essere considerati delle espressioni originali di architettura ipogea, vanno, a parer nostro, interpretati come delle opere geniali della cultura rurale, nella quale l'artigiano-contadino, alla pari del processo creativo adottato dallo scultore, ha asportato materia dalla pietra per ottenere dei "vuoti" che, come i "pieni" rappresentati dalle statue, appagano la vista e lo "spirito", oltre che essere funzionali allo scopo per cui sono stati

realizzati. Ecco allora apparire al nostro sguardo stanze create dal nulla, movimentate da sporgenze e rientranze, da luci e ombre dove il "tesoro", rappresentato dalle bottiglie "di quello buono", trova il suo naturale *caveau*, protetto da quelle condizioni ottimali di luce, temperatura ed umidità che solo la "madre terra" è in grado di assicurare.

Con questo lavoro gli *infernot* escono dalla dimensione del folklore, delle saghe di paese, della promozione localistica ed entrano in quella della storia dell'edilizia abitativa, della antropologia rurale, delle espressioni tipologiche del patrimonio urbano e culturale di una vasta comunità regionale: nell'identità costitutiva di un territorio. Ne rappresentano un cromosoma, un DNA, un elemento cellulare finalmente studiato, comparato, svelato. E rivelato, conosciuto, diffuso. A noi la capacità di conservarne la memoria, interpretarne le suggestioni e valorizzarne le grandi potenzialità di richiamo turistico. Quello serio, attento ai risvolti economici ed occupazionali, lontano dagli effimeri stordimenti di "eventi" ricchi solo dei soldi utilizzati per promuoverli ma, in realtà, talmente poveri di contenuti da essere dimenticati nel breve tempo di una stagione. Esattamente il tempo concesso all'anonimo artefice dei nostri *infernot* di progredire nel suo lavoro, scavarne con cocciuta determinazione un altro pezzo e, nel contempo fantasticare ed immaginarne la forma, il ripiano su cui, di lì a breve, collocherà le sue bottiglie di vino.

Quello da conservare per le occasioni importanti!



# Infernot: rilievo e mappatura. Il progetto

Paolo Ceresa

Il progetto “Infernot: rilievo e mappatura” nasce dalla collaborazione tra l’Istituto Superiore Statale “Leardi” di Casale Monferrato e l’Ecomuseo della Pietra da Cantoni (Comune di Cella Monte, Parco Naturale e Area attrezzata del Sacro Monte di Crea, Istituto per le Piante da legno e l’Ambiente).

L’obiettivo principale e concretizzato dell’Istituto Leardi, oltre a quello di carattere didattico-educativo, è l’effettivo coinvolgimento ed integrazione della Scuola con la società e la realtà territoriale che la circonda.

Un altro obiettivo, comune all’Ecomuseo e certamente più ambizioso, è quello della riscoperta e valorizzazione del nostro territorio e delle sue bellezze per promuoverne la difesa ed il recupero con la propria cultura e tradizioni.

Il lavoro del progetto è essenzialmente un’analisi dei manufatti che rientrano nella categoria definita con il nome di “infernot”.

L’*infernot* è una piccola camera scavata

sotto terra, senza luce e aerazione diretta, collocato a fianco o sotto la cantina ma a diretto contatto con essa. L’*infernot*, dove esiste, è un’appendice della cantina non indispensabile ma molto utile per custodire e conservare il vino dopo l’imbottigliamento. Gli *infernot* si trovano sotto le abitazioni private in gran parte dei Comuni della collina casalese ma soprattutto dove c’è la Pietra da Cantoni. La pietra, geologicamente detta arenaria, da tutti impropriamente chiamata “tufo”, è molto indicata per l’escavazione e creazione di un *infernot* perché è abbastanza lavorabile ed assicura clima e umidità costanti e idonei per la conservazione del vino imbottigliato.

Gli *infernot* sono dei veri e propri scrigni, dei piccoli capolavori dell’architettura rurale, pensati e nati dall’inconsapevole genialità e maestria contadina e popolare.

Il progetto è incominciato nell’anno scolastico 2001/02 e ha coinvolto studenti ed insegnanti della nostra Scuola che hanno lavorato con il personale del Parco di Crea ed i promotori dell’Ecomuseo.

Il coordinamento dei lavori è stato con-

dotto dal sottoscritto e dal collega prof. Ilenio Celoria insostituibile e prezioso collaboratore.

I lavori sono stati attuati attraverso due fasi:

a) la prima, ripetuta a cadenza annuale, riguarda il rilievo architettonico e fotografico e le rispettive restituzioni con la creazione di un manifesto per ogni singolo *infernot* ed una presentazione multimediale;

b) la seconda, allo scadere del terzo anno scolastico, finalizzata alla pubblicazione di questo volume, è stata essenzialmente di catalogazione e d'analisi dei manufatti con la stesura delle prime osservazioni e conclusioni di carattere tecnico accompagnate da ricerche di genere storico-etimologico.

Ai rilievi e ai disegni hanno lavorato gli studenti delle classi quinte B geometra guidati dal sottoscritto. Il prof. Celoria ha creato e curato tutta la parte di composizione grafica e fotografica dei manifesti, della presentazione multimediale e delle tavole riprodotte in questo volume.

Altri insegnanti dell'Istituto (i colleghi di lettere proff. Angelini e Angelino), esperti, professionisti, dipendenti o collaboratori del Parco di Crea e dell'Ecomuseo hanno contribuito con i loro scritti e studi a completare l'opera.

È stata un'interessante e bella esperienza di lavoro. Agli studenti è piaciuta molto perché hanno avuto l'opportunità di cimentarsi direttamente sul territorio in

ambiti esterni allo spazio didattico tradizionale affrontando tematiche diverse e conoscendo nuove realtà locali.

Per tutti c'è sempre stata la consapevolezza di affrontare un argomento interessante non ancora molto conosciuto e documentato.

In questo volume sono illustrati e catalogati ventidue *infernot* dislocati in vari Comuni della collina casalese (Camagna, Cella Monte, Frassinello, Olivola, Ottiglio, Ozzano, Rosignano e Treville). È ovvio che questi *infernot* non sono la totalità di quelli esistenti perché tanti altri sono ancora chiusi o inagibili oppure gelosamente custoditi nell'attesa di essere scoperti. Il nostro progetto, dunque, non è concluso ma arrivato solo al termine di un primo capitolo. Con la disponibilità dei privati e l'aiuto delle Amministrazioni locali il lavoro del progetto proseguirà sicuramente ancora per qualche anno.

Il volume non è esaustivo del tema trattato ma il suo contenuto è sicuramente un primo e modesto contributo all'attività dell'Ecomuseo della Pietra da Cantoni. L'azione dell'Ecomuseo è finalizzata al recupero e alla valorizzazione di questa pietra che è un particolare e caratteristico aspetto della collina casalese di cui gli *infernot* fanno materialmente e concretamente parte insieme alla vita e al paesaggio.



*La collina casalese d'estate*

# Infernot: di cosa si parla?

*Gabriele Angelini e Antonino Angelino*

Nel passaggio tra Medioevo ed Età moderna si assiste, in area piemontese, al fenomeno di una specializzazione degli ambienti legati alla pratica vinicola.

Là dove la limitatezza dello spazio non vi si oppone, ossia nelle residenze signorili e delle grandi famiglie borghesi, all'antico "cellarium", che si presentava come locale caratterizzato dalla molteplicità dei ruoli, si sostituiscono il "tinagium", specificamente destinato alla "bollitura" del mosto nei tini (quando non anche alla pigiatura) e la "canepa" vera e propria, adibita alla conservazione delle botti e dei vari vasi vinari.

Talvolta, accanto a quest'ultima, si incontrano vani di proporzioni più modeste che le fonti indicano come "cela vinaria", "parva crota sive cripta" e, col prevalere delle voci volgari, "crottino", "canevotto", "infernotto". In diversi casi vi si accede direttamente dalla cantina grande, rispetto alla quale essi sembrano distinguersi per la

funzione di contenere, per lo più, le botti piene.

L'ubicazione di tali ambienti, e della stessa cantina, è varia: possono essere a piano terra, seminterrati o interrati ma, nello specifico, l'uso stesso del termine "infernotto" indirizza verso una posizione sottostante rispetto alle altre strutture.

Etimologicamente riallacciabile al provenzale antico *enfernet*, che designa una prigione angusta, e agli inizi applicato, come pare ovvio, ad un vano ristretto, sotterraneo, dipendenza di una cantina principale, il vocabolo "infernotto", con oscillazione semantica, giungerà anche a designare il locale maggiore: descrivendo nel 1679 la maestosa e architettonicamente pregevole cantina della Venaria Reale, "grande e spatiosa, di forma ovata, compartita nel suo giro in dodici arcate", il cui atrio è utilizzato in qualche occasione come "stanza per mangiare a Sua Altezza Reale, et al suo seguito", Amedeo di Ca-

stellamonte aggiunge che “queste sorti di cantine vengono comunemente chiamati «infernetti»”.

Così pure, nel *Vero metodo di fare i vini sani e sicuri di conservarsi* di Giuseppe Antonio Donadio, di Busca, edito nel 1776, “infernotto” non è applicato ad un locale volumetricamente minore: l’agronomo pedemontano dice infatti che sarebbe “ottimo ripiego” avere “due cantine, cioè, come dicesi dal volgo, una crotta ed un *infernotto*, che vale a dire una cantina sotto il piano terreno e l’altra al di sotto di quella”, nella quale i vini andrebbero trasferiti nel mese di febbraio oppure marzo essendo essa “maggiormente riparata dagli ardori del sole e fredda eziandio in tempo d’estate”.

Tra i dizionari piemontesi, alcuni ignorano il vocabolo *infernott*; quelli che lo riportano, e siamo ormai nell’Ottocento, non posano ugualmente l’attenzione sulle dimensioni del locale, che può essere tanto “ripostiglio” quanto “cantina”, ma piuttosto sull’ubicazione, “molto profonda” o, comunque, sempre sulla sua caratteristica di “luogo sotterraneo”.

Tanto il di Sant’Albino che il Ponza poi, attribuiscono all’infernotto la funzione di accogliere “bottiglie” e, allo stesso tempo, secondo il primo, “camangiarì o simili”, ossia scorte alimentari.

Insomma, se ad un certo punto la voce

si è potuta prestare ad indicare per sinonimia la cantina stessa, è però evidente che nel tempo il significato precipuo è rimasto quello delle origini, del locale – si è costretti a ripetere – posto ad una profondità maggiore, con funzione sussidiaria e adibito alla fase di conservazione del prodotto enologico, fase che dal Seicento comincia ad annoverare la pratica dell’imbottigliamento; con la generalizzazione del procedimento ecco che l’infernotto ospita non più botti piene ma bottiglie.

La sua situazione di ambiente “fresco”, sottolineata dagli stessi dizionari prima ricordati, lo predispone a fungere contemporaneamente da dispensa per alimenti deperibili, come si è visto.

Nel concreto, comunque, anche quando non vi sia la compresenza di tutte quante le caratteristiche enunciate, si può ugualmente sentir parlare di *infernott*.

Era *infernott*, nelle case dei piccoli proprietari, l’unico minuscolo vano cantinato, con finestrella, nel quale, assieme a botticelle, damigiane, bottiglie, trovava posto la gabbietta, appesa al muro, utilizzata come contenitore per formaggi, salumi e carne; la testimonianza proviene da un paese monferrino al confine fra pianura e collina come Occimiano.

L’area nella quale, nel Monferrato casalese, più compiutamente trova riscontro l’immagine codificata dai dizionari dialet-

tali è però quella dell'affioramento della cosiddetta "pietra da cantoni", l'arenaria, di abbastanza agevole escavazione.

Nelle località di Camagna, Cella Monte, Frassinello, Olivola, Ottiglio, Ozzano, Rossignano, Treville, fatte oggetto della mappatura, tutti quanti gli *infernot* censiti, eccetto uno, appaiono collegati ad una cantina; per la maggior parte sono sottostanti ad essa; la funzione del locale è quella della conservazione delle bottiglie, anzi, per meglio dire, delle bottiglie più pregiate e, a memoria d'uomo, non mancava, al suo interno, la gabbietta poco sopra rammentata, segno inequivocabile dell'utilizzo dell'ambiente, privo qui di finestre e dotato di temperatura costante, come dispensa.

Sono ancora i ricordi di un gruppo di persone, qualcuna di età chiaramente veneranda, che volentieri a Cella Monte si sono incontrate con noi dell'Istituto "Lear-di" per parlare del tema, ad indicare nell'*infernot* la sede prediletta per le "ribote", scorpacciate fra giovani maschi soprattutto, con detrimento delle scorte vinarie a portata di mano e apertura, nel periodo tra le due guerre mondiali, dell'immane latta con le acciughe salate.

I racconti uditi dai nostri ospiti in gioventù proiettano luce più indietro, sull'allestimento stesso dell'*infernot*, ricavato dall'arenaria con due operazioni ben distinte.

Allo scavo provvedeva il padrone mede-

simo della casa, recuperando il vano, che non di rado si espandeva oltre i limiti della proprietà, invadendo lo spazio sottostante alla strada pubblica, alla piazza, alle pertinenze altrui. Successivamente, un cavatore di pietra da cantone, maggiormente specializzato, rifiniva l'opera modellando dal pieno, fin dove la compattezza della pietra lo consentiva, gradoni d'appoggio, nicchie, mensole per le bottiglie e, a Cella Monte in particolare, il caratteristico tavolo o, in suo luogo, un blocco prismatico in posizione quasi sempre centrale.

Importa notare come l'intera operazione venisse condotta senza preoccuparsi di approfittare dell'escavazione per ottenere conci di pietra da reimpiegare, e ciò si discostava dal procedimento tipico della cosiddetta architettura "del togliere e del mettere", peculiare della collina, che contemplava un utilizzo di pietra da cantone, cavata nel dar forma alla cantina, per murature esterne.

Il lavoro si restringeva al periodo invernale, quando sia l'agricoltore proprietario sia il cavatore artista potevano disporre del tempo necessario; di *infernot* realizzati in due o tre inverni, portando in superficie il materiale frammentario con le *cavagne*, raccontavano ai nostri testimoni i loro vecchi.

Qualche rara data incisa sull'arco di ingresso, sul tavolo o sulla parete di questi

pregevoli ricettacoli, consente di affermare che il ricordo si fissava sugli anni '80 e '90 del diciannovesimo secolo.

E questo è senza dubbio il termine cronologicamente più ravvicinato per una eventuale datazione degli *infernot* della zona finora censita. Ma siamo di fronte al periodo della costruzione degli ultimi *infernot*, o non piuttosto all'arco temporale a cui va riportata, se non proprio la totalità, quanto meno la maggior parte di tali celle presenti nelle località in questione? In sostanza, non compaiono mai graffiti che rimandino ad epoche anteriori; sino a quando sondaggi che dal manufatto e dalle

testimonianze orali si estendano a possibili fonti scritte non porgeranno risposte risolutive, converrà dunque reputare come assai ragionevole un'ipotesi, già affacciata in qualche scritto di argomento locale: sarebbe il tardo Ottocento la stagione che vide prendere piede ed diffondersi, verosimilmente per un fenomeno imitativo, la realizzazione, nella zona dei paesi collinari considerati, degli *infernot*, modello di specializzazione dell'ambiente consacrato alla cultura del vino, altrove già affermato da secoli e approdato qui piuttosto tardi, a dimostrare, ad ogni modo, la sua costante vitalità.

#### BIBLIOGRAFIA

IRMA NASO, *Il vino in tavola. Bicchieri e vasellame vinario nel Piemonte dei secoli XV e XVI*, in *Vigne e vini nel Piemonte rinascimentale*, a cura di RINALDO COMBA, Cuneo 1991.

IRMA NASO, *Cantine signorili: vini, botti e recipienti vinari in Piemonte tra Medioevo ed Età moderna*, in *Vigne e vini nel Piemonte moderno*, I, a cura di RINALDO COMBA, Cuneo 1992.

MARIA GRAZIA VINARDI, "Vigne, crotte, tinaggi, bassi uffici": i locali per la produzione e la conservazione del vino nel Piemonte moderno, in *Vigne e vini nel Piemonte moderno*, I, a cura di RINALDO COMBA, Cuneo 1992.

RINALDO COMBA, *La vite e il vino nella cultura agronomica subalpina del Settecento*, in *Vigne e vini nel Piemonte moderno*, I, a cura di IDEM, Cuneo 1992. *Camminare il Monferrato*, a cura di AMILCARE BARBERO, MARCO GIORCELLI, s.l. 2002.

MAURIZIO PIPINO, *Vocabolario piemontese*, Torino 1783.

CASIMIRO ZALLI, *Disionari piemontèis, italian, latin e fransèis, conpöst dal preive Casimiro Zalli d'Cher*, Carmagnola 1813.

VITTORIO DI SANT'ALBINO, *Gran dizionario piemontese-italiano*, Torino 1859, (ripr. anastatica Savigliano 1993).

MICHELE PONZA, *Vocabolario piemontese-italiano*, Pinerolo 1877.

MAGGIORE DAL POZZO, *Glossario etimologico piemontese*, Torino 1888.

GIUSEPPE GAVUZZI, *Vocabolario italiano-piemontese*, Torino 1896, (ripr. anastatica Torino 1981).

ATTILIO LEVI, *Dizionario etimologico del dialetto piemontese*, Torino 1927.

CAMILLO BRERO, *Vocabolario italiano-piemontese*, Torino 1976.

# La ribota

*Paola Robotti*

Non sono passati molti anni e il ricordo di certe abitudini, di certi modi di vita è ancora vivo in chi ha appena raggiunto una piena maturità, tuttavia proprio questi ricordi sembrano riguardare un'epoca remota, una vita che pare lontana solo perché diversa e che invece si riferisce solo a pochi decenni fa.

In breve tempo sono scomparse consuetudini, modi di stare insieme, di vivere la gioventù e la vita.

Senza che lo si avvertisse, in modo irreversibile, anche l'esistenza nei piccoli centri, fino a ieri villaggi vissuti ed aggregati, è mutata e spesso proprio questi piccoli centri sono diventati solo luoghi da cui troppo spesso si fugge .

In molti è forte il rimpianto e il desiderio di recuperare il passato per cercare di non perdere la propria identità e il senso dell'esistenza.

Lo studio degli *infernot* si colloca in quest'ottica e anche il ricordo delle cosid-

dette *ribote* negli *infernot* fa parte di questo rimpianto.

La *ribota* era aggregazione, allegria, bevute e mangiate smisurate, calore nello stare, nell'osare, nel sognare insieme.

Questi locali, infatti, spesso molto piccoli e scavati con pazienza e tenacia quasi sempre durante la pausa dal lavoro della terra nei lunghi inverni, erano spesso gli unici luoghi di ritrovo per riunioni conviviali o per più veloci spuntini di giovani che dal paese non potevano muoversi perché sprovvisti dei mezzi per farlo.

Allora non c'erano discoteche, pub e locali vari, ma soprattutto i giovani disponevano di un unico mezzo di trasporto: la bicicletta.

Gli *infernot* in collina o i balli a palchetto della "Festa del paese" erano i luoghi di ritrovo anche se per incontri diversi: quelli per le *ribote* con gli amici, questi per gli incontri con le ragazze.

Come abbiamo già affermato, altri



tempi, altri modi di vivere la gioventù, altro gusto per la vita.

Questi luoghi sotterranei dal nome dall'etimologia incerta, ma dall'assonanza inquietante, oggi vengono utilizzati unicamente come cantine (acciuغه, salami, cavoli ed altro ancora stipano anonimi congelatori) e a volte sono aperti per un pubblico interessato.

Le *ribote* (ma non si chiamano più così) vengono fatte altrove, spesso, con bevande e cibi diversi, con uno spirito diverso, ma soprattutto con diversa disponibilità e capacità di vivere.

La *ribota* negli *infernot* fa parte del passato.

Di un passato che sotto certi aspetti non si finirà mai di rimpiangere.



*Colline di Rosignano a primavera*

# Infernot a confronto

Paolo Ceresa

...“Nel buio e nel silenzio di un infernot non ci trovi solo il vino ma anche tanta fatica, passione e amore per la propria terra”

Dall'analisi e dal confronto dei ventidue *infernot* catalogati si possono già mettere in evidenza alcune diversità tipologiche presenti nel territorio.

Osservando i disegni degli schemi distributivi planimetrici ed altimetrici, e mettendo a confronto le varie immagini, emergono diversità morfologiche e geometriche considerevoli, tra i vari Comuni. Si è da subito visto che alcune caratteristiche possono essere comuni, ma altre connotazioni appartengono e contraddistinguono aree geografiche diverse.

È implicito il fatto che i dati, i giudizi e le argomentazioni che faranno seguito sono relativi e riferiti ai soli manufatti per ora mappati ed illustrati in questo volume.

## TIPOLOGIE E APPARTENENZE TERRITORIALI

Sono state rilevate diverse tipologie in relazione a sei aspetti o caratteri fondamentali dei manufatti: la distribuzione, la

struttura, il collegamento, la collocazione, il contenimento e la finitura.

### a) LA DISTRIBUZIONE

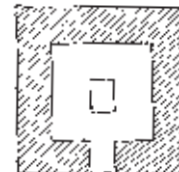
È attinente alla disposizione, ripartizione e forma degli spazi, soprattutto planimetrica, di cui è costituito un ambiente o un manufatto. Per gli *infernot* esaminati si possono riscontrare le seguenti tipologie:

#### a1) **monocamera**

L'*infernot* è costituito da un unico ambiente. La forma più ricorrente della pianta è quella rettangolare, seguita dalla rotonda e dalla quadrata. L'*infernot* a monocamera, al proprio centro, può essere:

##### a1.1) *senza tavolo*

##### a1.2) *con tavolo o piano di appoggio*



Nel secondo caso il tavolo non è mai un elemento aggiunto o mobile ma una struttura scolpita direttamente ricavata dall'arenaria.

#### a2) multicamera

L'*infernot* è costituito da due o più vani diretti oppure collegati tra di loro da brevi corridoi o scale. Le camere hanno piante dalle forme diverse e quasi sempre sono disposte su differenti livelli.



#### a3) a corridoio e camera

L'*infernot* è articolato da una o più camere preceduto da un corridoio che non è un ambiente di passaggio o di collegamento ma un vero e proprio vano di contenimento.

Gli *infernot* a monocamera si trovano un po' dappertutto, mentre quelli a più camere sono concentrati specialmente a Camagna con alcuni esempi anche in Ottiglio, Rosignano e Frassinello. Gli *infernot* a monocamera con tavolo o monolite scavato al centro sono quasi una esclusività di Cella Monte con un caso in Ottiglio (molto

particolare e pregevole è il tavolo dell'*infernot* n°11).

Gli *infernot* con corridoio avente anche funzione di contenimento sono rari e non costituiscono una esclusività territoriale.

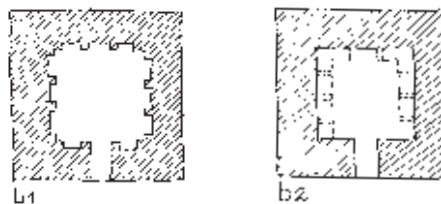
#### b) LA STRUTTURA

Riguarda essenzialmente il modo e il sistema costruttivo usato per giungere al risultato finale della struttura.

Nel caso degli *infernot* si hanno le seguenti tipologie:

##### b1) totalmente scavato

È il sistema costruttivo più complesso e delicato perché l'*infernot* è completamente scavato nell'arenaria. Esso è ottenuto solo ed esclusivamente dall'asportazione del materiale, esattamente come avviene in una qualunque scultura in pietra, senza l'aggiunta successiva di parti o elementi.



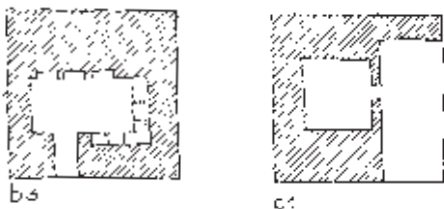
##### b2) scavato e costruito

La costruzione dell'*infernot* avviene in due fasi distinte: la prima di scavo o sbancamento totale, la seconda di aggiunta o di costruito con l'apporto di nuovo materiale

e volume. La parte aggiunta normalmente è costituita dalle nicchie e dai sistemi di contenimento costruiti con la stessa arenaria (mensole e cantoni) oppure in laterizio (mattoni pieni o forati).

**b3) misto scavato**

È relativo all'uso combinato e comprendente dei due precedenti sistemi.



Gli *infernot* completamente scavati si trovano dovunque, con l'esclusione di Frassinello e Olivola che adottano la tecnica del costruito. Fra tutti gli *infernot* scavati, che sono tanti e tutti originali, suscita una certa emozione e meraviglia il n°19.

Gli *infernot* costruiti di Frassinello e Olivola sono sicuramente dipesi dalla natura mineralogica e fisico-meccanica dell'arenaria del luogo.

Le soluzioni miste sono abbastanza diffuse e si trovano in vari Comuni (Cammagna, Cella Monte, Rosignano, Treville).

**c) IL COLLEGAMENTO**

È riferito alle possibili soluzioni del per-

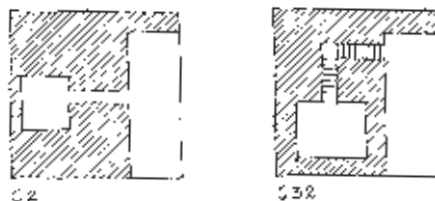
corso del collegamento esistente tra la cantina e l'ingresso dell'*infernot*. Può essere:

**c1) diretto**

È tale quando l'*infernot* comunica direttamente con la propria cantina e quindi si trova a fianco di essa allo stesso livello o con valori poco diversi.

**c2) con corridoio - cunicolo**

Quando l'*infernot* non è vicino alla cantina ma al suo stesso livello, o a valori di poco diversi, lo si raggiunge tramite lo scavo di un corridoio più o meno lungo ad andamento pianeggiante. Il cunicolo ha la stessa funzione ma è paragonabile ad una stretta galleria dal percorso in pendenza.



**c3) con scala**

L'*infernot* è collegato alla cantina da una scala, sempre scavata, più o meno lunga o ripida. La scala può essere:

c3.1) *monorampa*

c3.2) *a due o più rampe* (sempre ortogonali fra di loro)

c3.3) *elicoidale*

Fra le tre forme geometriche la più

complicata e difficile da costruire, considerando che è uno scavo, è sicuramente l'elicoidale.

Per tutti gli *infernot* rilevati i collegamenti più diffusi sono la scala ed il corridoio. Fra le scale la più ricorrente è quella a più rampe, mentre quelle elicoidali si trovano solo a Camagna (rigorosa e bella è quella dell'*infernot* n°3).

Ad Ottiglio tutti i collegamenti sono diretti perché sia l'*infernot* che la cantina, quando esiste, sono sempre vicini e ubicati al piano terreno (vedi anche più avanti).

Il collegamento diretto non è però una esclusività di Ottiglio perché è riscontrabile un po' dappertutto.

L'unico caso di cunicolo è a Frassinello.

#### d) LA COLLOCAZIONE

È attinente alla posizione spaziale altimetrica del manufatto rispetto ad un piano o livello geometrico di riferimento. Essenzialmente distingue le ubicazioni dei vari *infernot* rispetto la strada, il cortile o la cantina di casa. Si distinguono le seguenti tipologie:

##### d1) sotto la cantina e la casa

L'*infernot* si trova sotto il livello della cantina che a sua volta si trova sotto alla propria casa di appartenenza.

##### d2) sotto la cantina fuori casa

L'ubicazione dell'*infernot* è ad un livel-

lo inferiore a quello della cantina ma è anche verticalmente al di fuori dell'area coperta dalla propria casa di appartenenza (cioè non si trova sotto casa ma sotto al cortile, alla strada pubblica o ad un'area non di proprietà).

##### d3) al livello della cantina

L'*infernot* è a lato e allo stesso livello della cantina ma verticalmente al di fuori dell'area coperta della propria casa di appartenenza. Questo è anche il caso in cui l'*infernot* comunica direttamente con la cantina o tramite un corridoio.

##### d4) al livello della strada o del cortile

L'*infernot* è ubicato al piano terreno verticalmente al di fuori dell'area coperta della propria casa di appartenenza. Questo avviene quando almeno un fronte della casa è addossato ad un terrapieno.



d.1



d.2



d.3



d.4

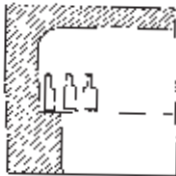
Su tutto il territorio analizzato si riscontrano le varie tipologie descritte con una sola e importante eccezione: solo ad Ottiglio tutti gli *infernot* si trovano al piano terreno normalmente scavati nel terrapieno dietro casa. Una giustificazione può essere data dall'impianto urbano che è collocato sul dorsale di una collina dall'accentuata pendenza.

#### e) IL CONTENIMENTO

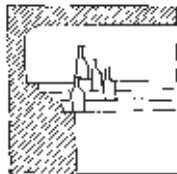
Trattandosi di *infernot* è riferito al tipo e alle forme delle nicchie o dei piani di appoggio per il contenimento o alloggiamento delle bottiglie. Si distinguono le seguenti tipologie:

##### e1) a piani continui

Sono piani di appoggio che si sviluppano parzialmente o totalmente lungo l'intero perimetro dell'*infernot*. Sono contenimenti ad un unico ordine (nel senso che non si sovrappongono fra di loro) realizzati con lo scavo. Possono essere di coronamento o sovrapposti alle nicchie.



e1



e2

##### e2) a gradinate continue

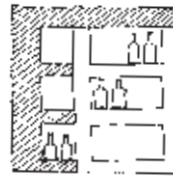
Sono l'evoluzione migliorativa della tipologia precedente. Il piano d'appoggio a gradini consente alle bottiglie di fondo di non essere nascoste dalle bottiglie di facciata.

##### e3) a nicchie

Le nicchie sono come dei piccoli loculi pensati e dimensionati in funzione del multiplo di una bottiglia. Possono essere lunghe o strette e, fra di loro affiancate e sovrapposte, ricoprono quasi sempre tutte le pareti dell'*infernot*. L'altezza media di un *infernot* consente lo sviluppo in verticale di due o tre ordini di nicchie. Sono realizzate in scavo oppure costruite e possono essere:

e3.1) *senza gradinata interna*

e3.2) *con gradinata interna*



e3.1



e3.2

##### e4) misto nicchia

Il contenimento delle bottiglie è risolto con l'uso sia dei ripiani che delle nicchie.

Il contenimento delle bottiglie in nicchia o su piano è il più diffuso ed adottato

sul territorio analizzato. Gli *infernot* di Camagna, Ottiglio e Frassinello adottano con maggior frequenza i piani continui mentre quelli di Cella Monte, Olivola, Treville, Ozzano e Rosignano preferiscono la nicchia.

Le gradinate portabottiglie continue o inserite nelle nicchie si trovano solo in alcuni *infernot* di Cella Monte (esemplare è la soluzione dell'*infernot* n°5).

#### f) LA FINITURA

Riguarda il tipo di lavorazione superficiale delle pareti dell'*infernot* ovvero del grado di rifinitura del medesimo.

Le pareti in arenaria dell'*infernot* possono essere:

##### f1) a spacco naturale

È una finitura dovuta al tipo di arenaria che risente parecchio della non omogeneità mineralogica e sedimentativa. L'*infernot* spaccato ha le pareti mosse e irregolari e a causa della scarsa lavorabilità della sua arenaria difficilmente consente la realizzazione di nicchie in scavo.

##### f2) con picconatura a vista

È la finitura lasciata dal piccone che ha scavato (o sgrossato) e successivamente rifinito e modellato le superfici dell'*infernot* lasciando ben evidenti i segni inconfondibili della lama o della punta del piccone conficcato nella roccia.

##### f3) a superficie rasata

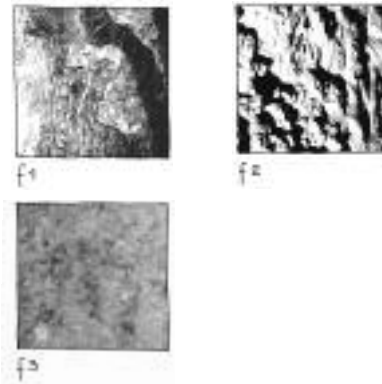
È la finitura più fine e regolare che non ammette distrazioni nella fase costruttiva ma, al contrario, esalta la precisione geometrica e perfezione esecutiva di un *infernot*.

La finitura indiscussa, più comune e rappresentativa, è quella con la picconatura a vista.

Lo spacco naturale dell'arenaria lo si trova in tutti gli *infernot* di Frassinello e in gran parte in quelli di Camagna.

Gli *infernot* picconati e rasati sono pochi: uno a Camagna, a Cella Monte e a Ozzano.

L'unico *infernot* interamente lisciato o rasato è il n° 9 che si trova a Cella Monte. In questo esempio si esprime la massima perfezione riscontrata fra tutti gli *infernot* catalogati.



## PARTICOLARITÀ E CURIOSITÀ

Fra i ventidue *infernot* catalogati vi sono alcune curiosità o particolarità che meritano di essere ricordate:

### **Il più piccolo e il più grande**

L'*infernot* più piccolo è il n°12 di Frassinello di soli 0,90 mq. di area quasi quadrata (ottenuta da uno scavo di mq. 2,40 successivamente ridotta per l'aggiunta delle nicchie costruite).

L'*infernot* più grande a monocamera è il n°7 di Cella Monte di 17,30 mq. ed il n°16 a doppia camera di 20,50 mq che si trova a Ottiglio.

La superficie più comune per un monocamera va da 5 a 8÷9 mq.

### **Il più basso e il più alto**

L'*infernot* inspiegabilmente più basso (la misura è inferiore all'altezza media di una persona adulta) è il n°16 di Ottiglio che è di m. 1,60 (valore medio).

L'*infernot* più alto è il n° 9 di Cella Monte che misura m. 2,60 all'imposta della volta fino ad arrivare a m. 2,95 al proprio centro.

Un caso particolare è dato dal n°22 di Treville che assume in alzato una strana forma a calotta con al proprio vertice un'altezza di m. 4,35.

L'altezza interna più usuale per un monocamera è di 1,90÷2,20 m.

### **Il più centrale (o compatto), il più allungato e il più articolato**

L'*infernot* più centrale perché simmetrico rispetto ai due assi principali è il n°8 di Cella Monte dalla pianta quadrata e con le nicchie tutte uguali. Anche il n°3 di Camagna a pianta circolare è degno di nomina.

Vi sono due *infernot* citabili fra i più allungati o a forma di corridoio: sono il n°4 di Camagna e il n°17 di Ottiglio.

L'*infernot* dalla pianta più movimentata con forme geometriche variabili e inusuali è il tricamera n°2 di Camagna.

### **Il più semplice e il più scenografico**

L'*infernot* più spartano e dalla struttura semplificata è il n°21 di Rosignano.

L'*infernot* più spettacolare o scenografico per la presenza di un piacevole intreccio e gioco simmetrico di nicchie monobotiglia è il n°19 di Ozzano.

Sono stati eseguiti, a campione, dei rilevamenti delle temperature interne agli *infernot*. La temperatura può cambiare in funzione della profondità, della collocazione e dell'esposizione dell'*infernot*. In inverno i valori variano da un minimo di 8÷9° ad un massimo di 12÷13° senza rilevare escursione nell'arco delle ventiquattro ore. In estate i valori rimangono gli stessi mediamente aumentati di 2 o 3 punti.

Non sono stati eseguiti rilevamenti del



tasso di umidità che comunque si mantiene con valori molto alti.

#### SUPPOSIZIONI DI GENITURA

Osservando con attenzione le immagini e i dettagli costruttivi di alcuni *infernot*, tipologicamente simili, fra i ventidue finora mappati si può azzardare o supporre che tre di loro siano stati generati da una stessa mano e/o mente, più precisamente gli *infernot* identificati con i numeri: 8, 9 e 19.

L'ipotesi della stessa genitura è avallata dalle seguenti motivazioni:

- a) gli *infernot* appartengono ad una stessa area geografica. Due sono di Cella Monte ed il terzo si trova nel Comune di Ozzano ma in una regione sul confine cellese;
- b) i tre manufatti sono rispettosi della simmetria sia planimetrica che altimetrica e delle forme geometriche più classiche (quadrato e rettangolo);
- c) per tutti il tipo di finitura è quello rasato e denunciano la stessa rigosità e precisione costruttiva;
- d) gli *infernot* sono interamente costruiti in scavo e le nicchie presentano la chiusura superiore a forma di archivolto;
- e) un particolare costruttivo attinente al sistema di contenimento delle bottiglie accomuna i tre *infernot*: la presenza di un capiente piano continuo di appoggio che si

trova, come ultimo ordine, in cima alle nicchie appena sotto la volta.

#### CONCLUSIONI

Chi pensa che tutti gli *infernot* siano uguali si sbaglia.

Almeno sotto l'aspetto puramente geometrico e spaziale questo è vero. Per altri aspetti, di carattere pratico e funzionale o di tipo sociale e culturale, il discorso sicuramente cambia.

Dalle informazioni acquisite si deduce che gli *infernot* di un certo Comune o di una certa area geografica, hanno sicuramente degli elementi o caratteri tipologici fra di loro uguali, ma contemporaneamente ne hanno degli altri che sono diversi o concorrono a renderli unici. Poi ci si accorge che la combinazione tipologica e caratterizzante di questa area comunale difficilmente si ripete tale e quale anche da un'altra parte. Da un Comune all'altro le tipologie si mescolano creandone e omologandone delle nuove ma, inconsapevolmente, risuscitandone anche delle vecchie.

Come all'interno di un cerchio chi può dire di essere il primo? Chi ha incominciato a scavare e a costruire i primi prototipi d'*infernot* da essere d'esempio per gli altri? A questa domanda non si può certo rispondere. Ogni forma ed espressione tipologica, anche quella più minimale o

banale, non può essere considerata a se stante ma come un anello di una catena che concorre insieme a tutti gli altri a definire la codificazione di questa straordinaria architettura sotterranea che deve essere considerata, a pieno titolo, patrimonio materiale e culturale del nostro territorio.

Ogni *infernot* può certamente essere considerato un'opera unica perché è l'espressione di chi fortemente l'ha voluto, pensato e realizzato, ma è anche vero il contrario perché tutti gli *infernot* hanno in

comune la capacità di trasmettere in sintesi la maestria, la passione e la fatica profuse da coloro che li hanno costruiti. Tutti gli *infernot*, poi, sanno raccontare tante storie di costume e di tradizione. Facciamo in modo che tutto ciò non vada per sempre perduto e dimenticato.

Cerchiamo di salvaguardare e rivalutare i nostri *infernot* perché così onoriamo una parte importante del nostro recente passato cioè della nostra storia e della nostra vita.



*Paesaggio invernale da Olivola*

# Infernot. Geologia di una tradizione monferrina.

*Carlo Piccini*

Il Monferrato, secondo l'accezione geologico-regionale comune, è uno dei domini tettonico-sedimentari che costituiscono il Bacino Terziario Piemontese s.l. (BTP). Con questo termine vengono indicati in letteratura i depositi cenozoici (Eocene superiore-Messiniano) affioranti nel settore collinare del Piemonte meridionale, all'interno dell'Arco Alpino Occidentale.

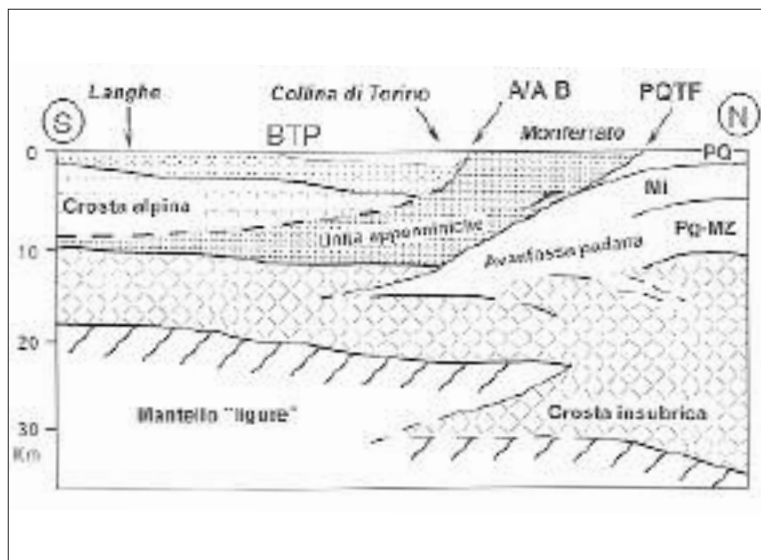
Più recentemente (come riportato anche nelle *Note Illustrative della Carta Geologica d'Italia in scala 1:50000; Foglio 157-TRINO*) il BTP s.l. è stato invece suddiviso in almeno due grandi settori separati da una struttura tettonica di estensione regionale, nota come Linea Rio Freddo-Villalvernia-Varzi, che separa il BTP s.s. a sud, dal Monferrato a nord; quest'ultimo viene dunque interpretato come un prolungamento verso nord-ovest della catena appenninica, mentre la Zona Borbera-Grue, l'Alto Monferrato, la collina di Torino e le Langhe restano parte del

BTP s.s. (vedi sezione schematica).

Dal punto di vista della Geologia Urbana, disciplina in rapida espansione un po' in tutto il mondo, sono relativamente poche le opere di antropizzazione che, storicamente, nascono sotterranee: pozzi, acquedotti, fognature, cisterne, sepolture; in generale è invece la necessità prioritaria di approvvigionarsi di materie prime che, a seconda delle esigenze industriali, artigianali o anche domestiche locali, determina la diffusione di ambienti ipogei urbani.

Questo è accaduto, e accade, tanto in ambito metropolitano (pensiamo ad es. a Roma, a Napoli o a Parigi), quanto rurale. Ovunque vi sia stata la presenza di un materiale lapideo utilizzabile dall'uomo in ambito urbano, abbinato a condizioni geominerarie favorevoli, si è assistito già in epoca antica allo sviluppo di vuoti sotterranei ed alla conseguente disponibilità di spazi per un potenziale riuso.

All'interno dell'Arco Alpino Occiden-



Sezione regionale N-S della configurazione crostale nella zona di raccordo tra Alpi e Appennino; A/A B: limite Alpi/Appennino; BTP: Bacino Terziario Piemontese; PQTF: fronti di sovraccorrimiento plio-quadernari della Pianura Padana; PQ: depositi plio-quadernari; Mi: Miocene; Pg-Mz: paleogene-mesozoico superiore. *Tratta da: Note illustrative della Carta Geologica d'Italia in scala 1:50000. Foglio 157-TRINO (modificata).*

tale, fino ai confini con l'Appennino tortonese, troviamo frequentemente cavità antropiche denominate "Infernot": nelle Alpi (in Val Chisone e nelle vallate occitane in genere), nella collina di Torino, nelle Langhe, nel Roero, nel Basso Monferrato, nella collina di Alessandria, nell'Alto Monferrato, fino all'Oltrepò Pavese.

In comune tra tutti questi ambiti geografici vi è l'uso tradizionale di sfruttare i vuoti nella roccia sotto il nucleo edificato come cantina, dispensa o locale di stagionatura (un tempo probabilmente anche estremo rifugio dagli attacchi dei briganti o, nel secolo scorso, dai bombardamenti).

Una differenza risiede senza dubbio

nella trasformazione successiva, che nel Basso Monferrato (di seguito denominato semplicemente Monferrato in sintonia con la definizione geologico-regionale attribuita alla porzione orientale della collina Torino-Valenza), vede l'evoluzione dell'*infernot* in una vera e propria opera d'arte scultorea.

Questo graduale processo è in gran parte determinato dalla possibilità di "sculptare" questi spazi all'interno di un materiale dalle caratteristiche a tale fine eccezionali: la Pietra da Cantoni (Miocene inferiore-medio). Una marna calcarenitica finissima, straordinariamente lavorabile e compatta, fino al XIX secolo diffusamente

estratta nel Monferrato, sia in sotterraneo sia a cielo aperto, per la produzione di blocchi da costruzione di elevato pregio. Grazie alle peculiarità di questo materiale, l'esistenza dell'*infernot* non rimane dunque legata al riuso di uno spazio, ma diventa essa stessa lo scopo principale per ricavare quello spazio; cessa di essere un semplice vano interrato più o meno articolato e diventa anche il frutto di un'espressione artistica di primario livello, forse paragonabile, non certo per dimensioni ma sicuramente per fascino, alle cavità monumentali scolpite nel salgemma che ritroviamo nell'Europa centrale.

È un fatto che nel Monferrato la maggiore diffusione degli *infernot* si sia sviluppata in quei nuclei che poggiano sulla formazione della Pietra da Cantoni (ad esempio Cella Monte, Rosignano, Sala, Cerese-to, Ottiglio, Moletto, Vignale, ecc.). Tale litotipo, particolarmente omogeneo e consolidato per spessori anche notevoli, ha consentito nel tempo un'agevole escavazione in condizioni di buona sicurezza, oltre a garantire condizioni climatiche ideali per la particolare attitudine a trattene-re una certa umidità. Ma nello stesso Monferrato non tutti gli *infernot* sono realizzati all'interno di questo materiale. Ad esempio alcuni sono realizzati nell'ambito degli orizzonti sommitali della Formazione di Cardona, un materiale arenaceo più

antico e solitamente più disomogeneo, associato alla formazione oligocenica delle Arenarie di Ranzano e che spesso caratterizza il sottosuolo di numerosi altri centri abitati monferrini (Camagna, Conzano, Frassinello, Mombello, ecc.); questo comportava una differente concezione nella finitura dello scavo, più frequentemente a spacco naturale, oltre che qualche attenzione in più dal punto di vista statico. Si tratta anche in questo caso di opere affascinanti e suggestive ma che, pur con tutta la perizia e la specializzazione maturata dagli scultori monferrini, non potevano raggiungere la rifinitura estrema a "superficie rasata", o la cura del dettaglio centimetrico, come era invece possibile con la Pietra da Cantoni. Si sottolinea l'espressione "scultori monferrini" in quanto, a prescindere dalla diversa natura della pietra utilizzata, gli autori di opere come quelle scolpite in questi *infernot*, così come le possiamo ammirare ancora oggi, non possono essere considerati solo dei cavatori, ma veri artisti della pietra a tutti gli effetti, anche se rimasti anonimi nella quasi totalità dei casi.

Si ritiene a questo punto doveroso rimarcare come la Pietra da Cantoni e la Formazione di Cardona, piuttosto che il Calcere di Gassino o le Calcareniti di Castel Verrua, non siano tufi. Questi ultimi sono infatti rocce vulcaniche piroclasti-

che dalle ottime caratteristiche, ma totalmente estranee alla geologia del Monferrato e dell'Italia Nord-occidentale. Anche se in Piemonte il termine "tufo" fa ormai parte del lessico comune, senza nulla togliere ai tufi dell'Italia Centro-meridionale, sarebbe dunque opportuno utilizzarlo "tra virgolette" quando viene riferito alle pietre monferrine o del BTP in genere, anche per distinguere i veri tufi laziali o campani, che sono materiali lapidei certamente pregiati, ma decisamente differenti per le loro caratteristiche estetiche, petro-

logiche e litotecniche, nonché (purtroppo per il Monferrato) di ben maggiore reperibilità.

Per concludere gettando provocatoriamente "una pietra" nello stagno: e se domani fosse proprio un ritorno nella realizzazione degli *infernot* e nella conseguente possibilità di fondare gli edifici sulla solida roccia, a determinare un criterio per l'individuazione di aree di espansione urbanistica (laddove necessarie) maggiormente "ecocompatibili" con l'architettura, la cultura ed il paesaggio del Monferrato?

#### BIBLIOGRAFIA

AA.VV. - *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000. Foglio n. 157 TRINO*. Ente realizzatore ARPA Piemonte. 1 tavola colori allegata, 2003.  
CHIESA G. - *Litostratigrafia a microfacies della "Pietra da Cantoni" nel Monferrato casalese*. Tesi di Laurea, Università di Torino, inedito.  
Fornaro M., Bosticco L., Piccini C., 1990. *L'estrazione della pietra e le modificazioni ambientali di una tradizionale attività umana: possibili mitigazioni tecniche nell'importante situazione italiana*. Atti 2° Sem. Int. "Il sistema

uomo-ambiente", Ravello (NA), 1994.  
PICCINI C. - *Cenni sulle antiche cave di Pietra da Cantoni del Basso Monferrato (AL)*. Riv. GEAM, n. 2-3, Torino 1999.  
SASSONE P. - *La "Pietra da Cantoni" del Monferrato Casalese (AL): Testimonianze e riscoperta di un'antica attività estrattiva*. In corso di pubblicazione.  
SASSONE P. - *L'Ecomuseo della "Pietra da Cantoni" del Monferrato Casalese (AL): ripresa produttiva e conservazione della tradizione edilizia locale*. In corso di pubblicazione.

# Rappresentazione fotografica dell'infernot tra documento e strumento di salvaguardia

*Ilenio Celoria*

La fotografia è, senza dubbio, uno tra i mezzi che consentono di raccogliere enormi quantità di informazioni visive in tempi relativamente ridotti. La rapidità della ripresa fa sì che la nostra “consapevolezza visiva” sia ridotta a semplici schemi stereotipati di situazioni spaziali codificate nel nostro bagaglio mnemonico.

L'immagine fotografica, infatti, è un filtro eccellente tra realtà e visione del fotografo che imprime alla ripresa una forte componente interpretativa. Il processo visivo può essere sollecitato ad una lettura molto attenta dei particolari ed al loro reciproco rapporto, ma l'immagine deve essere pensata come documento con intenzioni descrittive.

Il punto di vista, l'inquadratura e la deformazione indotta dall'obbiettivo fotografico talvolta alterano la percezione reale falsificandone i rapporti dimensionali e producendo nell'osservatore un'idea di spazio non oggettiva. È importante, quin-

di, corredare l'immagine di informazioni che permettano al fruitore di riconoscere gli errori percettivi generati dall'apparato tecnico. La morfologia e l'estensione del manufatto vincolano fortemente i movimenti del fotografo che, molto spesso, deve ricorrere a riproduzioni otticamente aberrate che non rappresentano obiettivamente la geometria dello spazio fotografato.

In particolare l'*infernot* si presenta come uno spazio di piccole dimensioni nel quale la ripresa fotografica risulta difficoltosa con obbiettivi fotografici standard. È necessario ricorrere a ottiche di tipo grandangolare con angoli di campo molto ampi (da 100 a 180 gradi circa): questo provoca nell'immagine una apparente dilatazione spaziale che il fruitore non sempre percepisce. In questo contesto, la rappresentazione grafica ottenuta dal rilievo longimetrico, diventa la chiave di lettura per comprendere l'immagine fotografica.

Se la fotografia che desideriamo ottenere deve descrivere in modo attento l'*infernot* o una sua porzione, essa dovrà assumere una "funzione documentaria". Quando usiamo il termine documento nei confronti di una fotografia dobbiamo aver ben presenti i limiti e le potenzialità del mezzo. La fotografia dell'*infernot* non è l'*infernot*, ma una raffigurazione di carattere fortemente evocativo che si impone come "illusione referenziale".

Il fotografo che si appresta a progettare le riprese deve tener conto di due fattori importanti: da un lato, deve instaurare con il soggetto precisi rapporti spaziali in relazione alle dimensioni ed alla morfologia del soggetto stesso, dall'altro deve acquisire la consapevolezza delle emozioni che il soggetto può suscitare in lui. Mentre le relazioni spaziali, e le deformazioni prodotte dall'apparato tecnico, possono essere accuratamente controllate, le implicazioni di tipo emozionale sono indissolubilmente legate al proprio background socio-culturale. La nostra superficie mnemonica è conformata secondo modelli dovuti all'esperienza precedentemente vissuta, pertanto il riconoscimento della realtà, in generale, è dovuto alle conoscenze che ognuno di noi possiede: tentiamo di ricondurre ciò che vediamo a situazioni già vissute. Le fotografie degli *infernot* sono pertanto il risultato di un'osservazione attenta unita ad

una attività esperienziale soggettiva.

Gli obiettivi delle riprese effettuate negli *infernot* non riguardano solamente il carattere estetico e, anche se l'osservazione della realtà fotografata può condurre alla stesura di giudizi sulla qualità del manufatto, la fotografia non prescinde dalla conoscenza critica dell'ambiente esaminato.

Nelle schede che troviamo nelle pagine successive, le fotografie sono corredate di dati che permettono la stesura di schemi valutativi e la simulazione di eventuali criteri di intervento. La fotografia così utilizzata diventa un valido mezzo per l'osservazione dell'*infernot*: da un lato essa è uno strumento per registrare lo stato di fatto e, dall'altro, un sistema complesso di informazioni che può essere interrogato per ottenere risposte riguardanti l'aspetto architettonico, geologico e storico.

La fotografia corredata da un insieme strutturato di dati può assumere, infatti, una funzione di tutela e salvaguardia del manufatto architettonico attraverso il monitoraggio dello stato di conservazione.

La fotografia nel progetto di mappatura degli *infernot* è diventata uno strumento indispensabile per l'organizzazione di un archivio metrico-conoscitivo nel quale le informazioni visive, correlate alle rappresentazioni grafiche, hanno consentito la realizzazione di un progetto senza precedenti.



# INFERNOT

## Forme ed espressioni scavate nella Pietra da Cantoni

Nelle pagine che seguono vengono riportate le schede illustrative ed informative dei ventidue *infernot* rilevati e mappati che costituiscono l'oggetto della nostra ricerca.

Per ogni *infernot* è stata redatta una scheda contenente i dati identificativi, una serie di immagini, una mappa di localizzazione, i disegni con i tracciati restituitivi del rilievo plano-altimetrico e una breve descrizione corredata da alcuni dati dimensionali.

Fra le immagini scattate sono state scelte quelle più significative cercando di mettere in evidenza le peculiarità e i caratteri fondamentali ed originali di ogni *infernot*. Il contenuto delle immagini non è mai stato prepa-

rato ma è testimonianza dell'effettivo stato d'uso e condizione dell'ambiente.

Tutti gli *infernot*, indipendentemente dal sistema costruttivo usato, risultano essere scavati prevalentemente nella Pietra da Cantoni o nel materiale arenaceo illustrato precedentemente.

L'eventuale presenza di laterizio a vista non deve pregiudicare l'originalità del manufatto ma essere considerato come materiale aggiunto usato in alternativa, o insieme, ai conci d'arenaria (i famosi cantoni) per costruire nicchie, tamponare falle, rinforzare archi e volte o per prevenire eventuali cedimenti strutturali.

Alla stesura delle schede hanno concorso:  
gli studenti delle classi quinte geometri (corso B)  
che cronologicamente hanno partecipato ai rilievi  
degli *infernot*:

a.s. 2001/02  
Eugenio Corda  
Alberto Corrado  
Igor Gallina  
Melissa Glionna  
Andrea Locatelli  
Alberto Lupano  
Daniele Rossanigo

a.s. 2002/03  
Giuseppe Abbiati  
Micol Bruno  
Simona Bruno  
Simone Cabiale  
Dario Cantone  
Luca Gallo  
Emanuela Parisotto  
Riccardo Rossi  
Massimiliano Sgai

Gli insegnanti dell'Istituto Superiore Statale  
"Leardi":

*Gennaro Belfiore*  
per le fotografie degli *infernot* rilevati negli anni  
2001/02.

*Ilenio Celoria*  
per il progetto e la realizzazione grafica;  
per le fotografie esterne e degli *infernot* rilevati negli  
anni 2002/03 e 2003/04.

*Paolo Ceresa*  
per il coordinamento dei rilievi architettonici;  
per i testi e le didascalie.

a.s. 2003/04  
Alessandra Barale  
Francesco Bardella  
Alessio Chinaglia  
Davide Conte  
Marco Corica  
Carlo Alberto Ferrara  
Marco Graziani  
Alessandro Ieranò  
Fabio Macario  
Alberto Pisati  
Saimon Scarfò  
Claudia Sorrentino  
Cristian Sosso  
Matteo Tasinato

Note e avvertenze:

- le schede e gli *infernot* sono stati numerati rigorosamente in ordine alfabetico (prima per Comune e poi secondo il nominativo del proprietario);

- fra i dati ubicativi compare anche la Provincia poiché i Comuni interessati dall'Ecomuseo della Pietra da Cantoni si trovano (ad eccezione dei Comuni di questa mappatura) in più Province;

- per espressa volontà di alcuni proprietari d'*infernot* i loro dati personali sono stati omessi;

- le mappe localizzative (in scala 1:10.000) sono state estrapolate dalla versione più aggiornata della Carta Tecnica Regionale CTR. (Autorizzazione n° 1/2005 del 10 febbraio 2005);

- rispetto agli originali tutti i disegni riprodotti sono ridimensionati ma contengono sempre un riferimento metrico;

- alcune differenze nella rappresentazione dei disegni sono da attribuire al cambiamento continuo, anno dopo anno, degli studenti;

- le informazioni ed i tracciati restitutivi dei disegni possono difettare soprattutto in presenza di forme irregolari e non ortogonalizzate. Per questo motivo non garantiamo l'assoluta precisione e correttezza dei rilievi;

- le informazioni tecniche e metriche sono approssimate e devono essere sempre considerate come indicative;

- quasi tutte le fotografie sono state scattate in presenza di una fonte luminosa artificiale;

- l'uso del grandangolare, inevitabile per scattare fotografie in ambienti ridotti, in alcuni casi, ha prodotto aberrazioni prospettiche mantenendo comunque inalterato il significato dell'immagine.



# Camagna Monferrato





## infernot 1

**Provincia:**  
Alessandria

**Comune:**  
Camagna Monferrato

**Indirizzo:**  
Vicolo Morra, 2

**Proprietari:**  
Sigg. Pietro e Silvestro  
Accatino

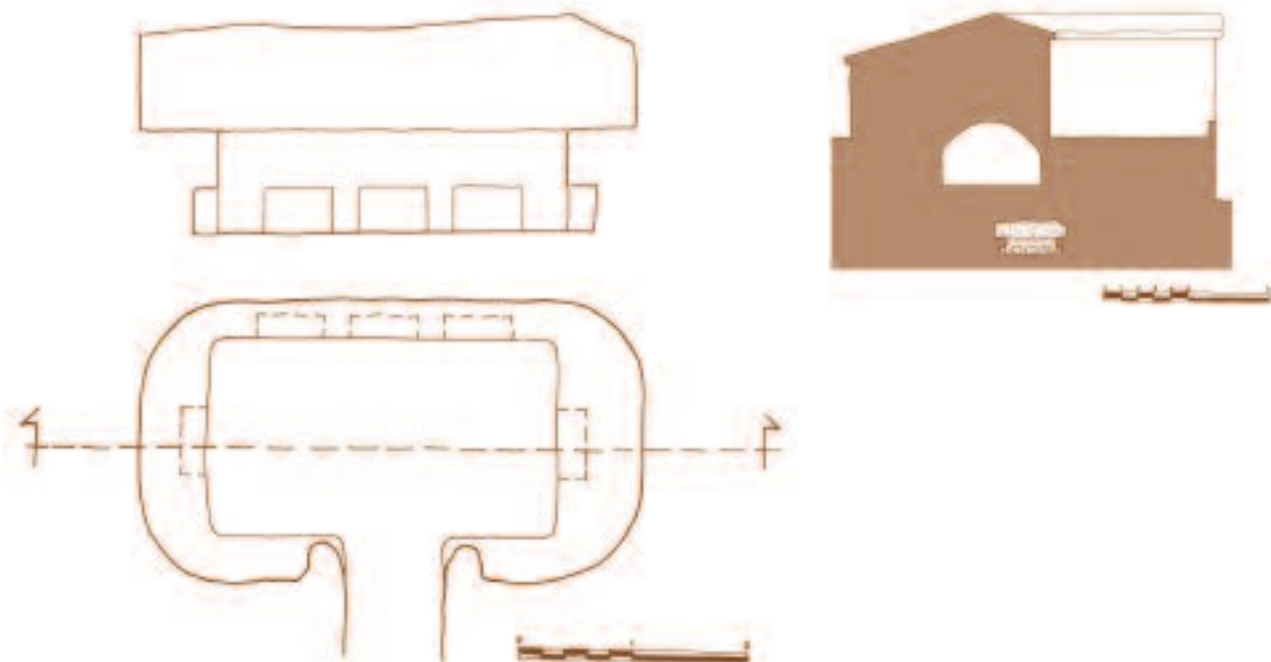
**Anno rilievo:**  
2002/2003

## Camagna Monferrato

**Descrizione:**  
*infernot* a monocamera a pianta rettangolare e piano di appoggio per le bottiglie su tutto il perimetro. Due colonnine scolpite ornano l'ingresso. È collegato alla cantina da una scalinata dal percorso elicoidale irregolare. L'accesso dalla cantina avviene da una botola in legno posta sul pavimento della medesima. Superficie: mq. 5,20 c.a. Altezza media: m. 1,80 c.a. Finitura: picconatura a vista e rasatura. Quota: m. -3,90 c.a. rispetto la cantina e m. -6,60 c.a. rispetto il cortile. Collocazione: parzialmente sotto la casa e sotto il cortile.

**Curiosità e/o particolarità:**  
c'è un foro tra la volta della monocamera e il pavimento della scala che serviva per il passaggio delle bottiglie.

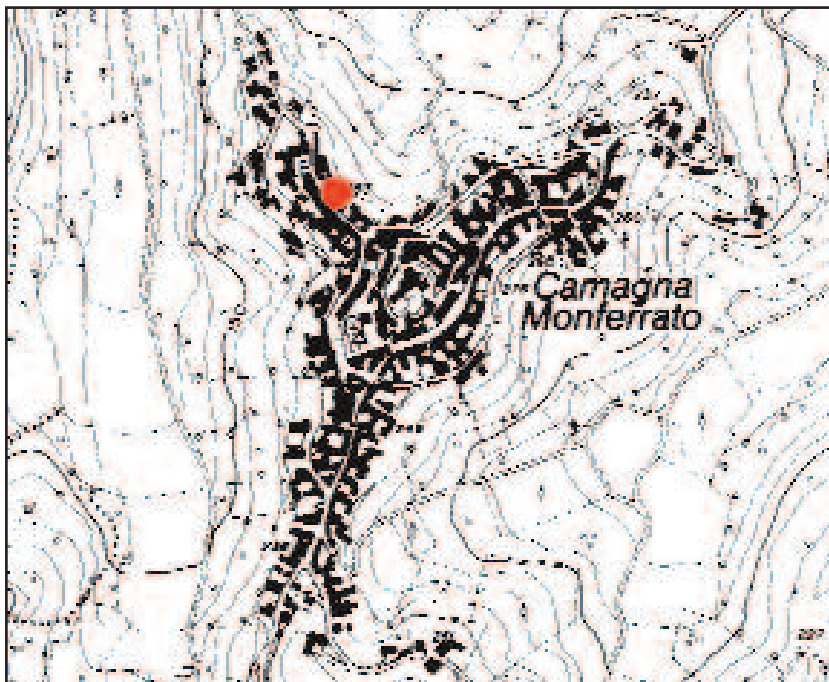




Rilievo



- ① ② *L'infernot* verso l'uscita
- ③ Il piano d'appoggio delle bottiglie
- ④ Un tratto del collegamento



## Camagna Monferrato

## infernot 2

**Provincia:**  
Alessandria

**Comune:**  
Camagna Monferrato

**Indirizzo:**  
-

**Proprietario:**  
-

**Anno rilievo:**  
2002/2003

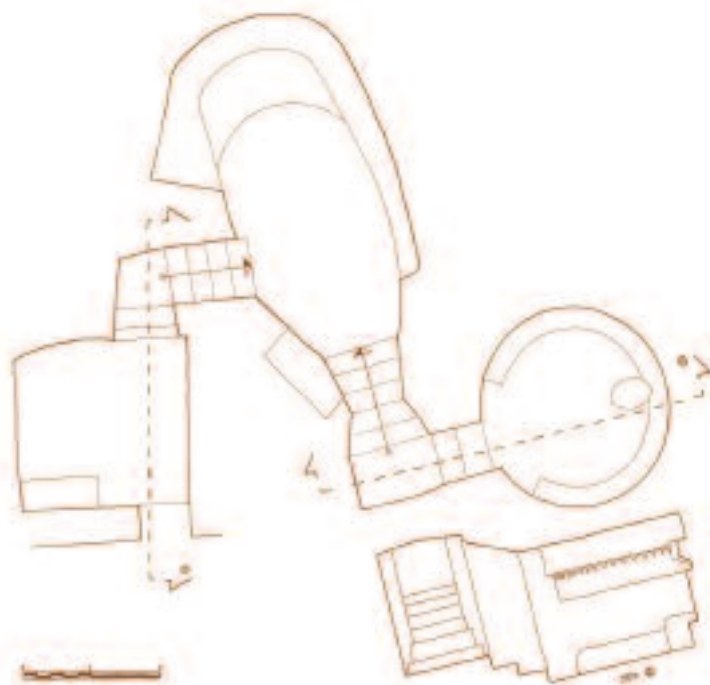
**Descrizione:**

*infernot* tricamera con piante diverse (la prima ha forma quadrata, la seconda oblunga e la terminale rotonda) collegate da scale irregolari e variabili in larghezza. Ci sono nicchie e piani d'appoggio dalle forme e dimensioni diverse. La prima camera è adiacente alla cantina separata da un solo gradino. Superficie: mq. 4,20 c.a. per la camera terminale più mq. 12,20 c.a. per le prime due. Altezza media: m. 1,90 c.a. camera terminale. Finitura: a spacco naturale e picconatura a vista. Quota: m. -3,45 c.a. rispetto il cortile. Collocazione: sotto la strada pubblica.





1



**Curiosità e/o particolarità:**  
originale, nella camera terminale,  
la mensola con scolpito il profilo  
superiore delle bottiglie.

Rilievo





2

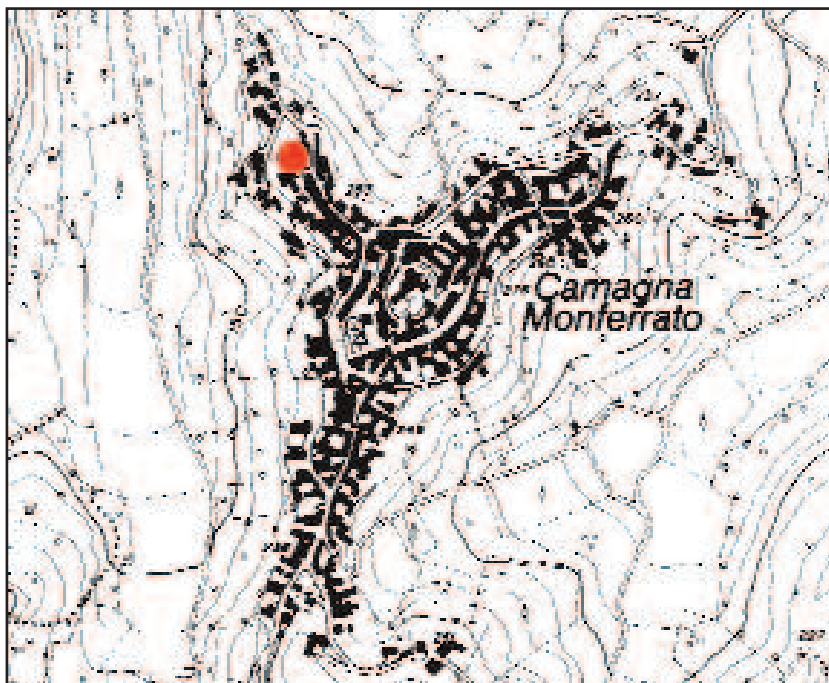


3



4

- ① La camera terminale
- ② La seconda camera
- ③ Particolare mensola d'appoggio della camera terminale
- ④ Nicchie della seconda camera



## Camagna Monferrato

## infernot 3

**Provincia:**  
Alessandria

**Comune:**  
Camagna Monferrato

**Indirizzo:**  
Via Monteacuto, 31

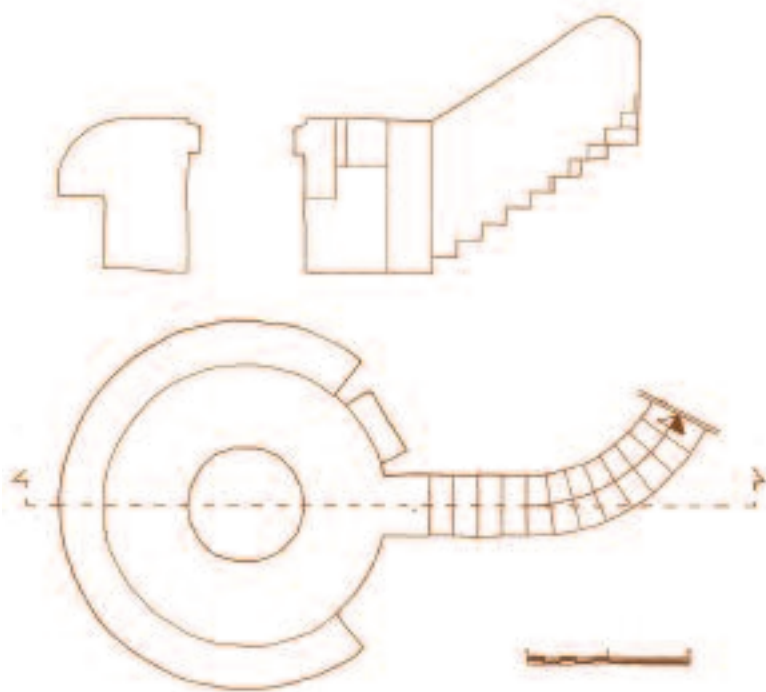
**Proprietario:**  
Sig. Pierio Istria

**Anno rilievo:**  
2002/2003

**Descrizione:**  
*infernot* monocamera a pianta circolare con grosso pilastro centrale e piano d'appoggio portabottiglie su tutto il perimetro della camera e del pilastro. È collegato alla cantina da una scala dal percorso elicoidale.  
Superficie: mq. 7,80 c.a.  
Altezza media: m. 1,85 c.a.  
Finitura: picconatura a vista.  
Quota: m. -4,80 c.a. rispetto la cantina e m. -7,95 c.a. rispetto il cortile.  
Collocazione: sotto la casa.

**Curiosità e/o particolarità:**  
apprezzabile la precisione e la regolarità della scala come la forma geometrica dell'*infernot*.

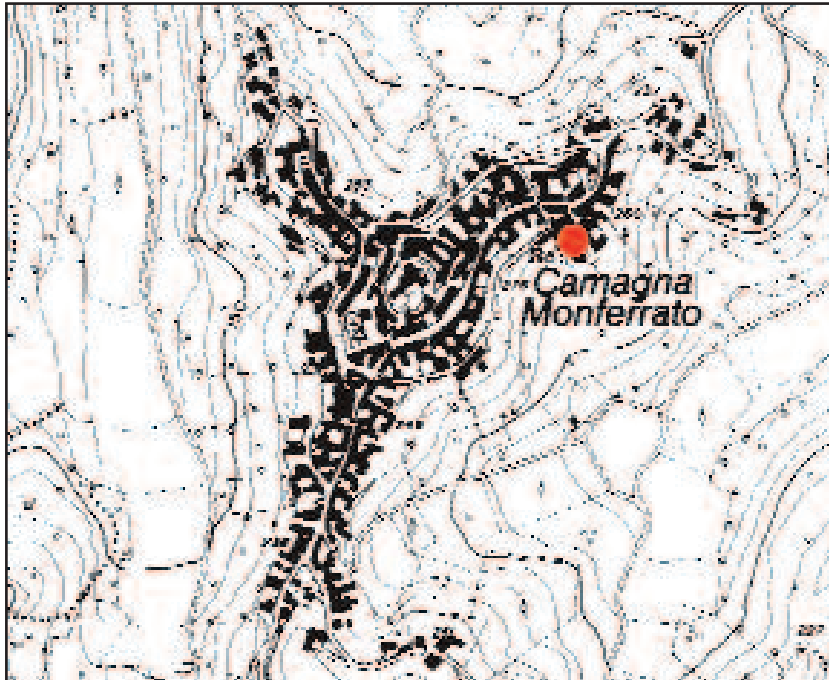




Rilievo



- ① ⑥ Piano d'appoggio delle bottiglie
- ② ⑤ L'appoggio del pilastro
- ③ Il pilastro
- ④ Il termine della scala



**Provincia:**  
Alessandria

**Comune:**  
Camagna Monferrato

**Indirizzo:**  
Via Oliva, 3

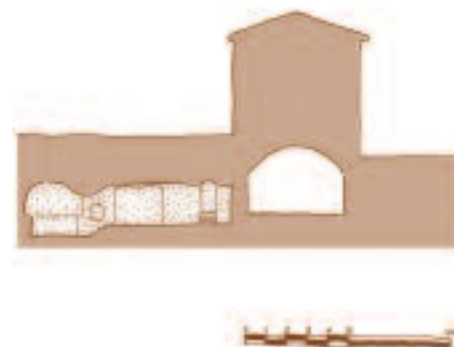
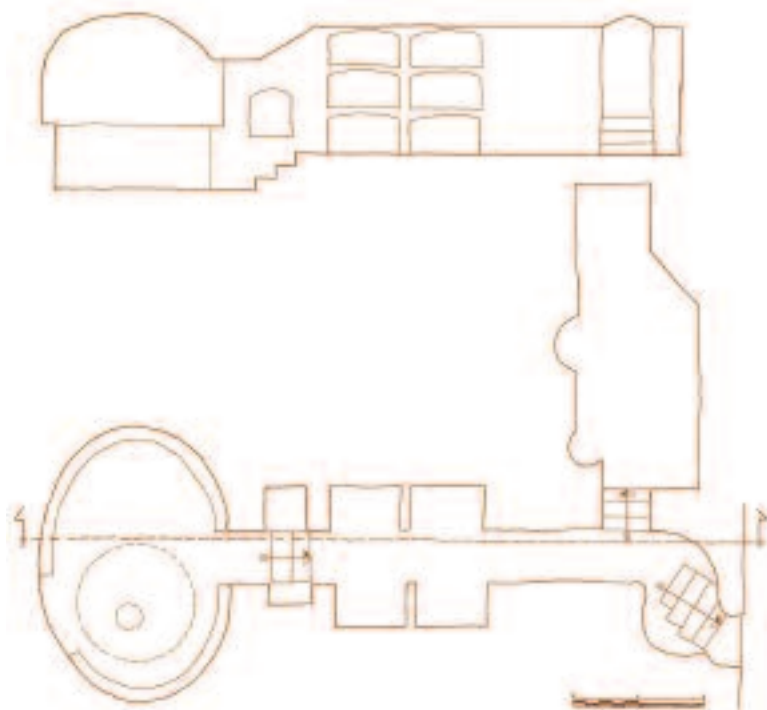
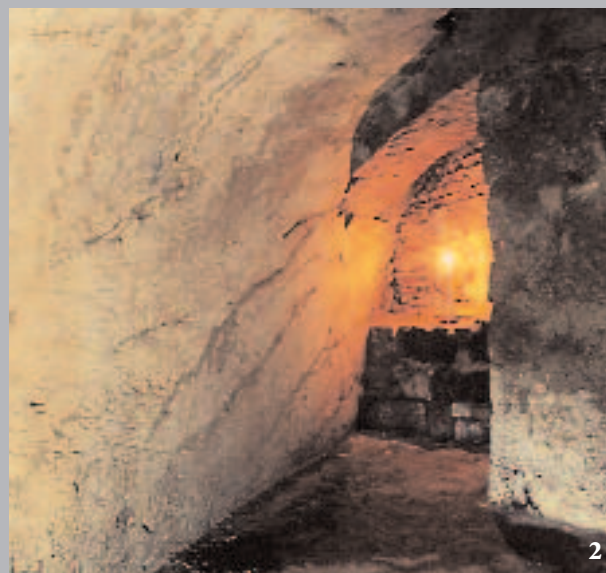
**Proprietari:**  
Sig. Leonello  
Scagliotti

**Anno rilievo:**  
2002/2003



**Descrizione:**

*infernot* a due camere con piante diverse (forma mista per una ed ellittica per la terminale) collegate da un corridoio nicchiato. C'è un piano portabottiglie continuo e perimetrale per quasi tutta la camera terminale. Le nicchie sono realizzate in gran parte con laterizio. L'ingresso avviene dalla cantina dopo aver percorso pochi gradini. Superficie: mq. 8,40 c.a. per la camera terminale più mq. 14,30 c.a. per il resto. Altezza media: m. 2,50 c.a. camera terminale. Finitura: picconatura a vista. Quota: m. -3,75 c.a. rispetto il cortile. Collocazione: sotto il cortile del retro casa.



**Curiosità e/o particolarità:**  
nella volta della camera terminale  
c'è una grossa apertura troncoconica  
tamponata alla sua estremità.

Rilievo



3



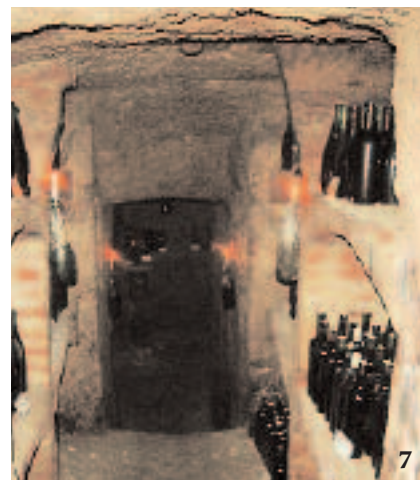
4



5



6

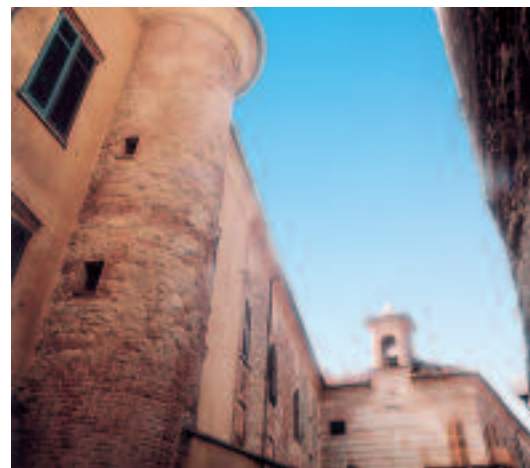


7

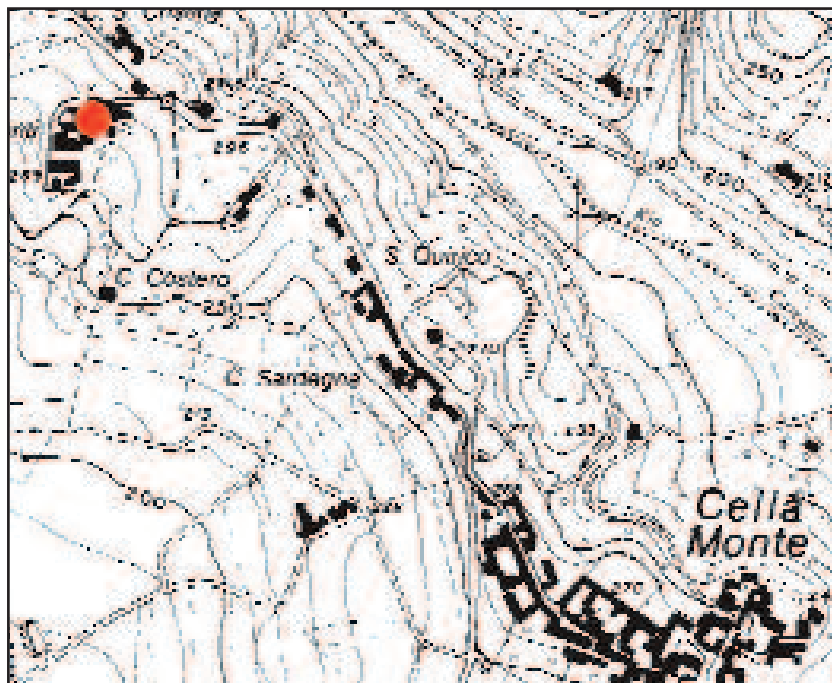
- ① Camera terminale
- ② Dettaglio della seconda camera
- ③ L'uscita della camera terminale
- ④ ⑤ La scala nel corridoio
- ⑥ Il piano d'appoggio della camera terminale



# Cella Monte







infernot 5

**Provincia:**  
Alessandria

**Comune:**  
Cella Monte

**Indirizzo:**  
Regione Monti, 11

**Proprietario:**  
Sig. Dante Ceresa

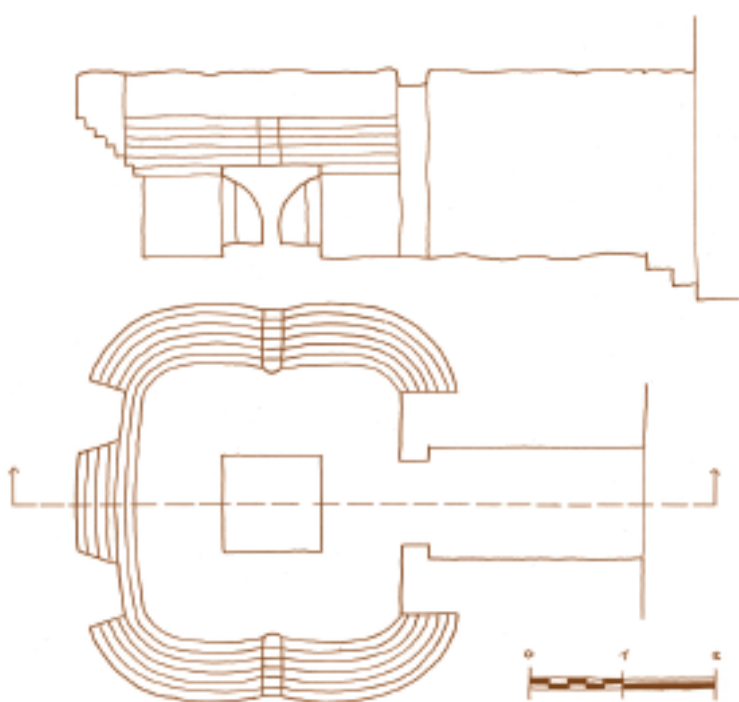
**Anno rilievo:**  
2001/2002

**Descrizione:**  
*infernot* monocamera a pianta quasi quadrata curvata ed una serie continua di gradini portabottiglie lungo il perimetro interrotta dall'ingresso. Al centro c'è un tavolo scolpito a cinque gambe. E' quasi allo stesso livello della cantina ed è collegato ad essa da un breve corridoio. Superficie: mq. 7,80 c.a. Altezza media: m. 2,00 c.a. Finitura: picconatura a vista. Quota: m. -3,30 c.a. rispetto il cortile. Collocazione: sotto la strada pubblica del retro casa.

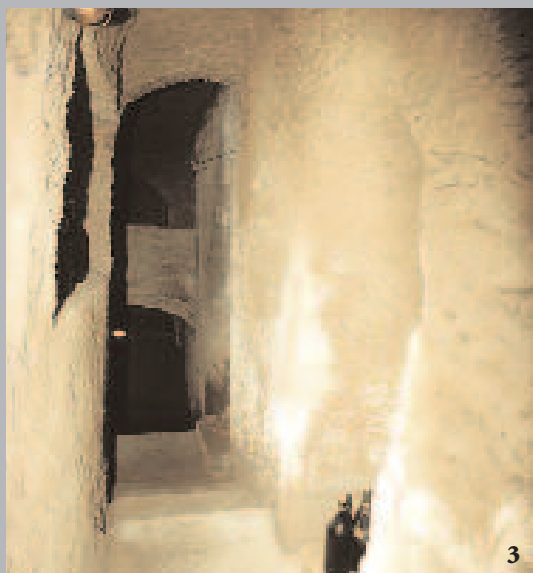
**Curiosità e/o particolarità:**  
il terrapieno contro la casa è attraversato da un grande corridoio scavato al suo interno.

Cella Monte





Rilievo



3



4



5

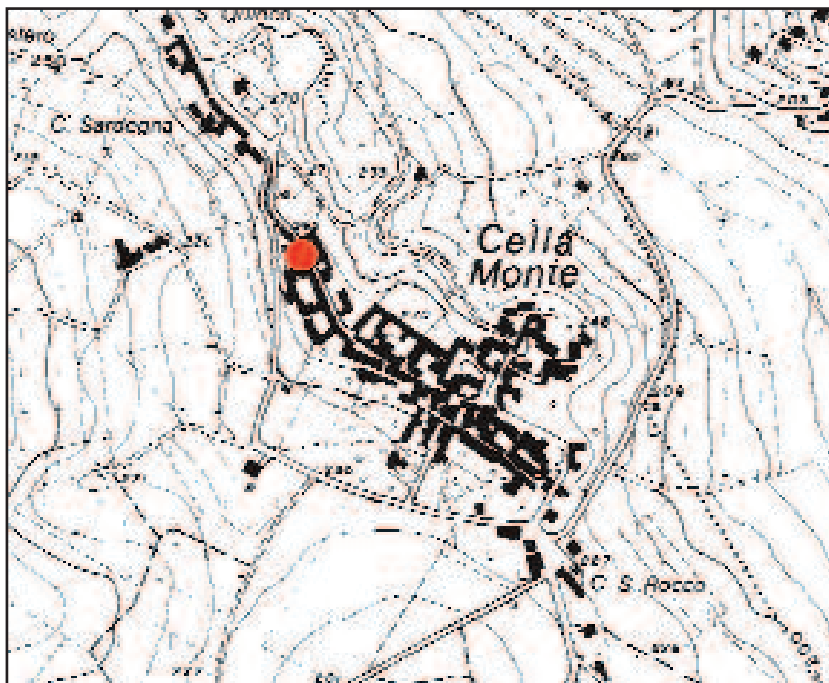


6



7

- ① Il corridoio d'ingresso
- ② ④ Dettaglio del tavolo
- ③ ⑦ Camminamenti
- ⑤ Inizio del corridoio d'ingresso
- ⑥ Particolare delle gradinate



**Provincia:**  
Alessandria

**Comune:**  
Cella Monte

**Indirizzo:**  
Via D. Barbano, 65

**Proprietario:**  
Sig. Massimo Ceresa

**Anno rilievo:**  
2001/2002

**Descrizione:**  
*infernot* monocamera a pianta rettangolare con al centro un blocco prismatico avente funzione di piano d'appoggio. Sulle pareti tutte nicchie portabottiglie scavate di diverse dimensioni. È collegato ad un piano rialzato della cantina da una scala lineare monorampa. Superficie: mq. 8,30 c.a. Altezza media: m. 2,00 c.a. Finitura: picconatura a vista. Quota: m. -3,75 c.a. rispetto il cortile. Collocazione: scala sotto la strada pubblica e monocamera sotto la casa.

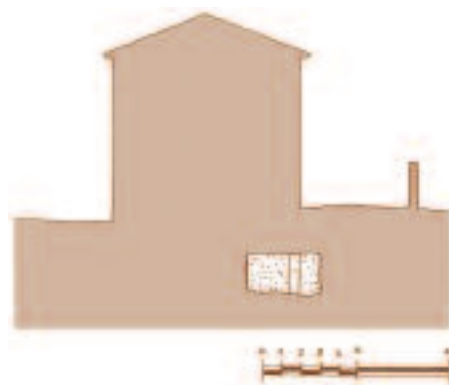
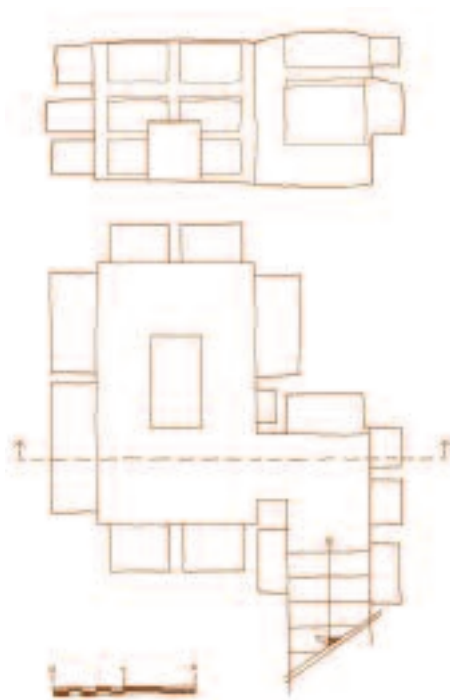
**Curiosità e/o particolarità:**  
al piano rialzato della cantina, vicino alla scala dell'*infernot*, c'è un pozzo d'acqua sorgiva di notevole profondità.





1

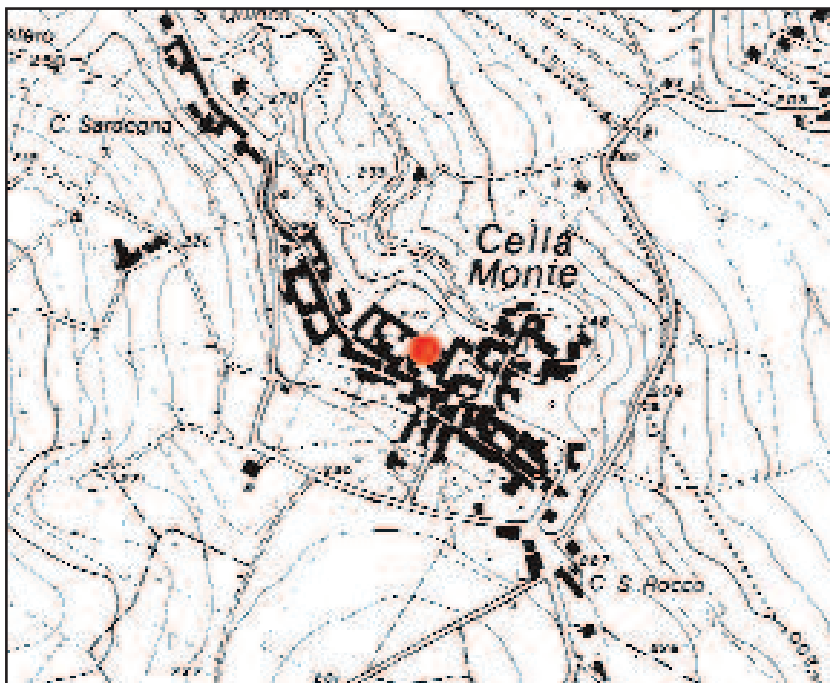
2



Rilievo



- ① ③ La monocamera
- ② Ingresso alla monocamera
- ④ La scala di collegamento



## infernot 7

**Provincia:**  
Alessandria

**Comune:**  
Cella Monte

**Indirizzo:**  
Piazza M. Vallino

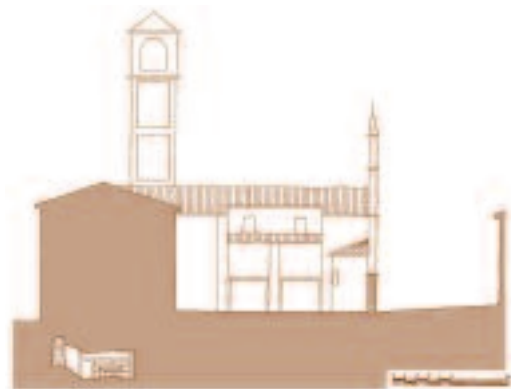
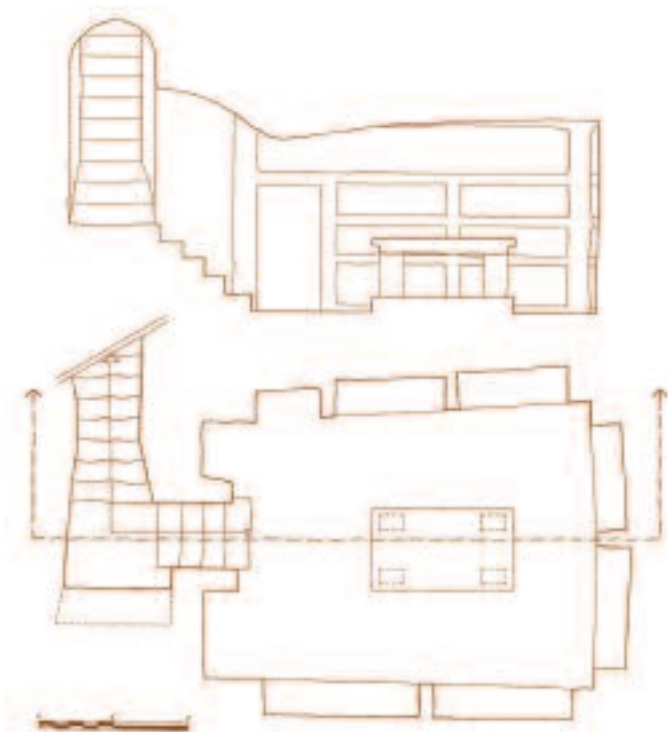
**Proprietario:**  
Ecomuseo sede

**Anno rilievo:**  
2003/2004

**Descrizione:**  
*infernot* monocamera a pianta quasi rettangolare con decentrato un grande tavolo su basamento. Sulle pareti, lunghe nicchie portabottiglie, scavate di diverse dimensioni. È collegato al piano cantina da una scala a due rampe ortogonali a larghezza variabile.  
Superficie: mq. 17,30 c.a.  
Altezza media: m. 2,50 c.a.  
Finitura: picconatura a vista.  
Quota: m. -5,85 c.a. rispetto il cortile.  
Collocazione: sotto la casa.

**Curiosità e/o particolarità:**  
in precedenza, l'attuale sede dell'Ecomuseo era la Casa Parrocchiale.





Rilievo





- ① Panoramica della monocamera
- ② Il tavolo centrale
- ③ Il termine della scala



**Provincia:**  
Alessandria

**Comune:**  
Cella Monte

**Indirizzo:**  
Viale C. Cei, 6

**Proprietario:**  
Sig. Giuliano Marletta

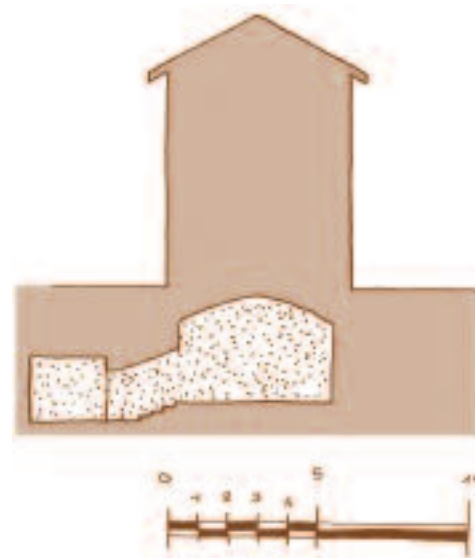
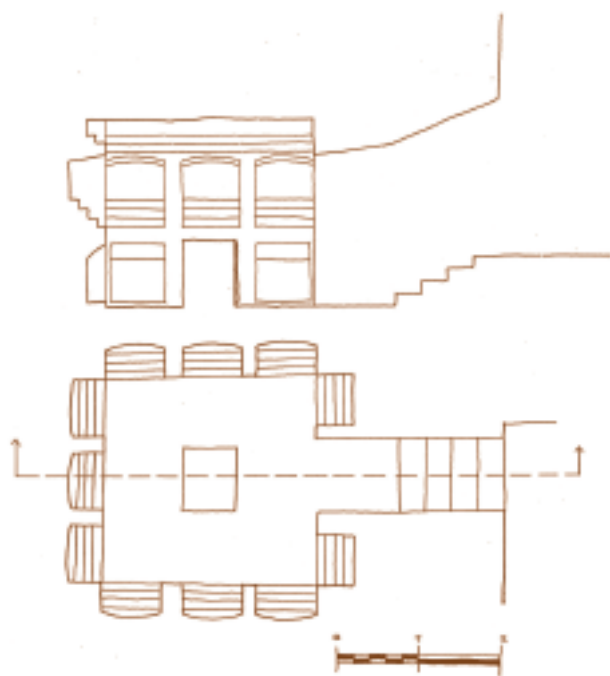
**Anno rilievo:**  
2001/2002



**Descrizione:**  
*infernot* monocamera a pianta quadrata con al centro un blocco prismatico avente funzione di piano d'appoggio. Simmetrico con nicchie uguali per numero e dimensioni. Il terzo e ultimo ordine di portabottiglie è continuo. È quasi allo stesso livello della cantina ed è separato da essa da pochi gradini.  
Superficie: mq. 6,60 c.a.  
Altezza media: m. 2,25 c.a.  
Finitura: picconatura a vista e rasatura.  
Quota: m. -4,35 c.a. rispetto il cortile.  
Collocazione: sotto la strada pubblica.

**Curiosità e/o particolarità:**  
la simmetria e la tipologia costruttiva richiamano per affinità l'*infernot* n. 9, del Sig. P. Mazza a Cella Monte.





Rilievo



2

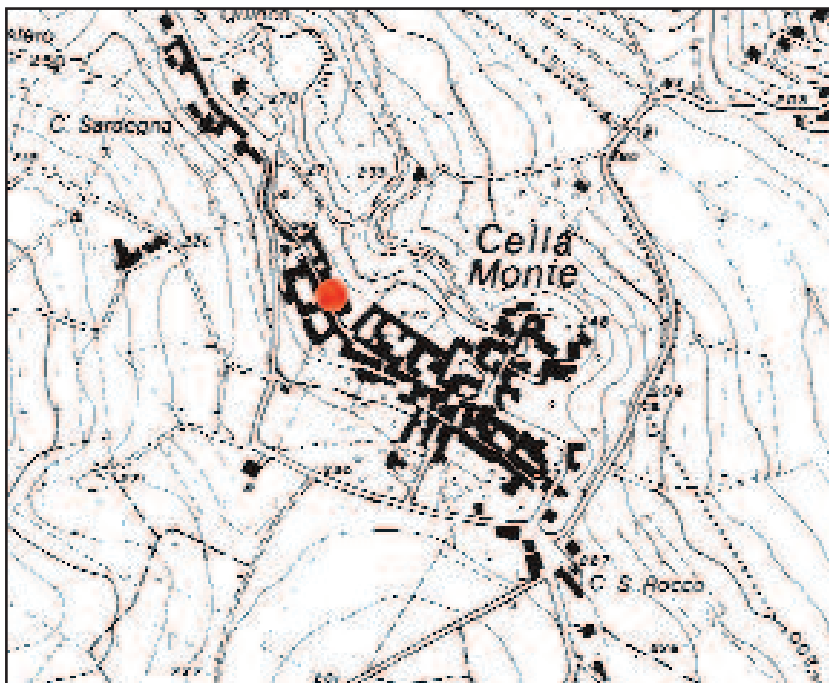


3



4

- 1 4 La cantina che precede l'*infernot*
- 2 Panoramica della monocamera
- 3 Particolare delle nicchie e del



## infernot 9

**Provincia:**  
Alessandria

**Comune:**  
Cella Monte

**Indirizzo:**  
Via D. Barbano, 37

**Proprietario:**  
Sig. Piero Mazza

**Anno rilievo:**  
2001/2002

## Cella Monte

**Descrizione:**

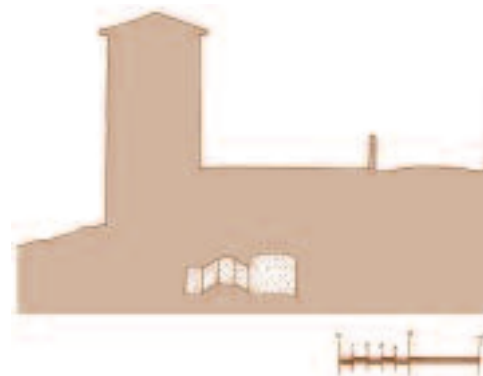
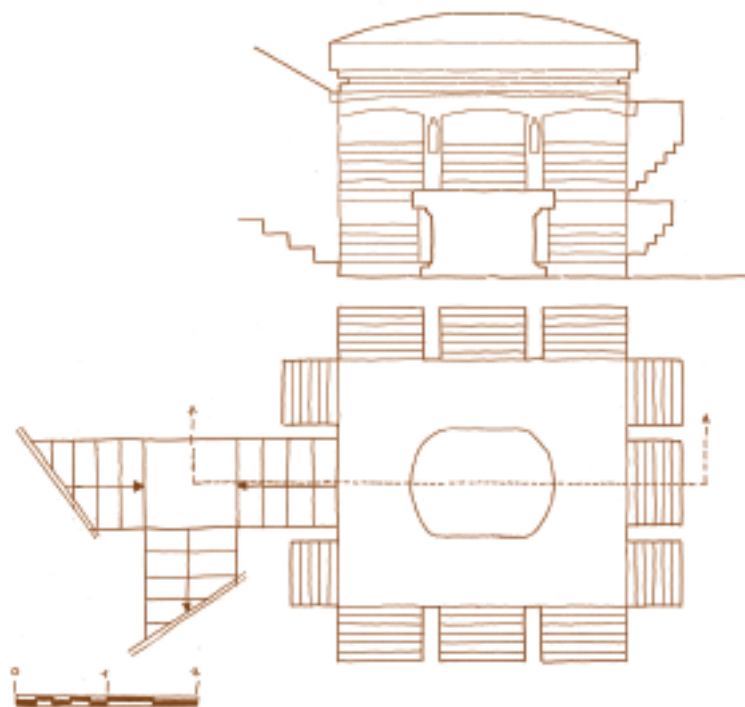
*infernot* monocamera a pianta rettangolare con tavolo scolpito ellittico decorato con una cornice dal disegno geometrico.

Planimetricamente simmetrico è costituito da due ordini di nicchie portabottiglie coronati superiormente da una gradinata continua a pianta ellittica come la volta che ha sezione ad arco ribassato.

Sull'arco dell'ingresso è visibile l'incisione di una data: 1886.

È collegato alla cantina da una scala a tre rampe ortogonalizzate. La scala prosegue fino ad una cella più profonda che serviva da ghiacciaia per la conservazione dei cibi.

Superficie: mq. 8,75 c.a.



Altezza: m. 2,95 c.a. al centro volta  
 e m. 2,60 all'imposta.  
 Finitura: rasatura.  
 Quota: m. -9,00 c.a. rispetto il cortile.  
 Collocazione: sotto il cortile.

**Curiosità e particolarità:**  
 l'ellisse del tavolo e della volta sono simili ed un lume posto al centro della camera proietta negli angoli quattro ombre uguali.

Rilievo



3



4



5

- 1 La moncamera verso l'uscita
- 2 Particolare del tavolo
- 3 4 Panoramica
- 5 Dettaglio delle nicche e della



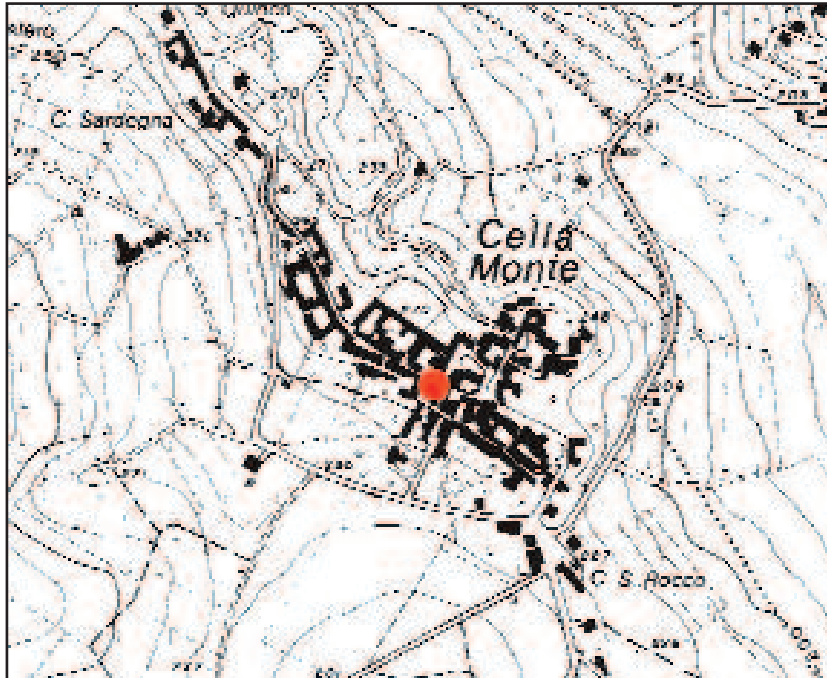
**Provincia:**  
Alessandria

**Comune:**  
Cella Monte

**Indirizzo:**  
Via D. Barbano, 22

**Proprietario:**  
Sig. Roberto Rizzo

**Anno rilievo:**  
2003/2004

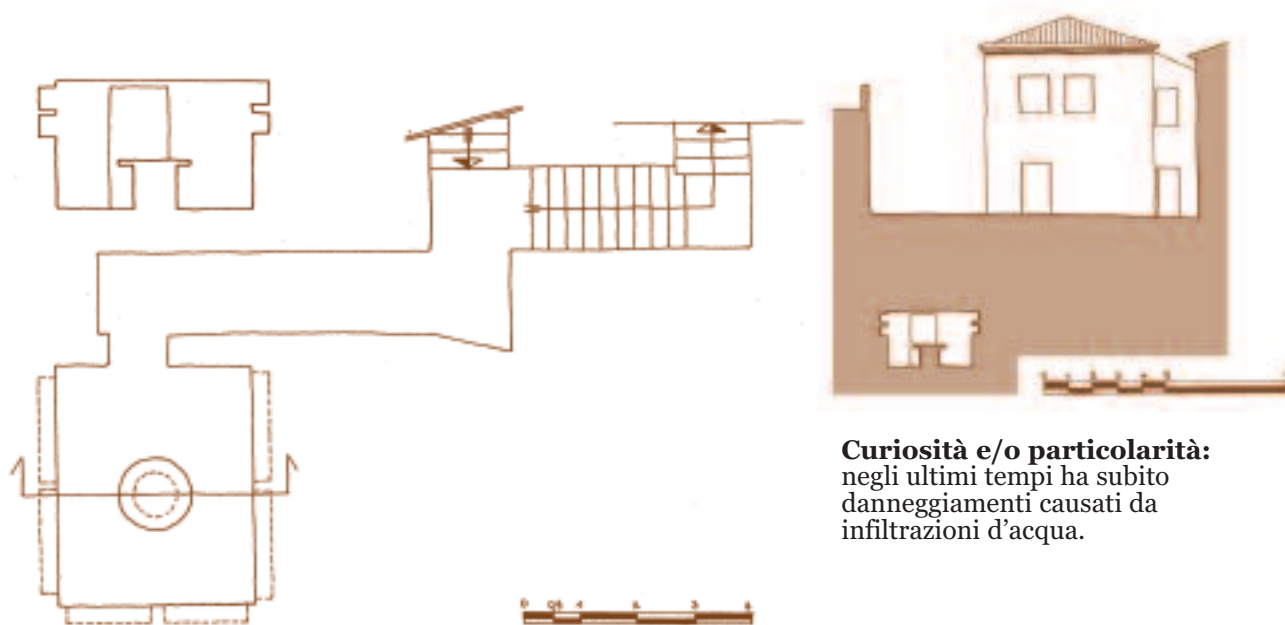


**Descrizione:**  
*infernot* monocamera a pianta rettangolare con tavolo centrale rotondo scolpito. Su tre pareti ci sono due o tre file di grandi nicchie portabottiglie di diverse misure. Si trova a metà strada tra la quota della cantina ed il cortile interno ed è collegato a quest'ultimo da un'ampia scala e da un corridoio interamente nicchiato e sfruttato. Tutte le nicchie sono parzialmente ricostruite o rinforzate con mattoni.

Superficie: mq. 14,80 c.a. più mq. 10,70 c.a. del corridoio.  
Altezza media: m. 2,25 c.a.  
Finitura: picconatura a vista.  
Quota: m. -6,30 c.a. rispetto la strada.

Collocazione: corridoio e camera sotto la pubblica piazza e la strada.



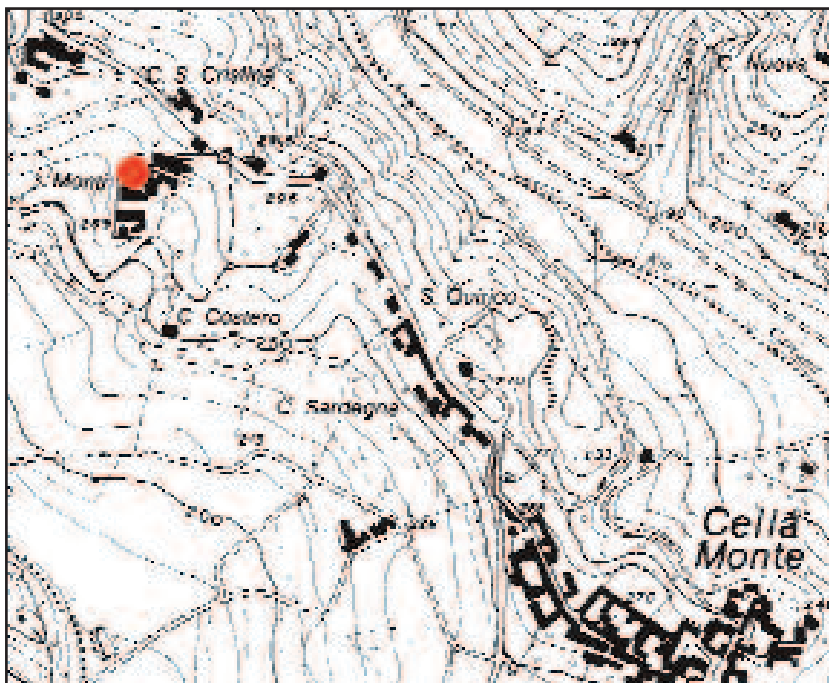


**Curiosità e/o particolarità:**  
negli ultimi tempi ha subito  
danneggiamenti causati da  
infiltrazioni d'acqua.

Rilievo



- ① Panoramica
- ② La monocamera
- ③ Le nicchie del corridoio
- ④ Particolare del tavolo



infernot 11

**Provincia:**  
Alessandria

**Comune:**  
Cella Monte

**Indirizzo:**  
Regione Monti, 4

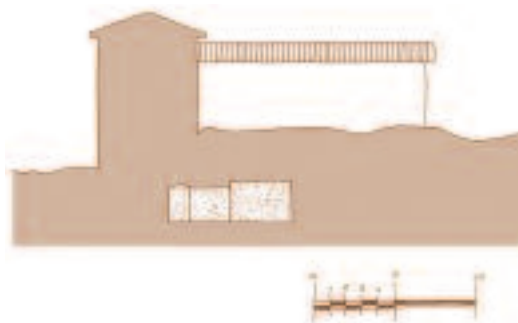
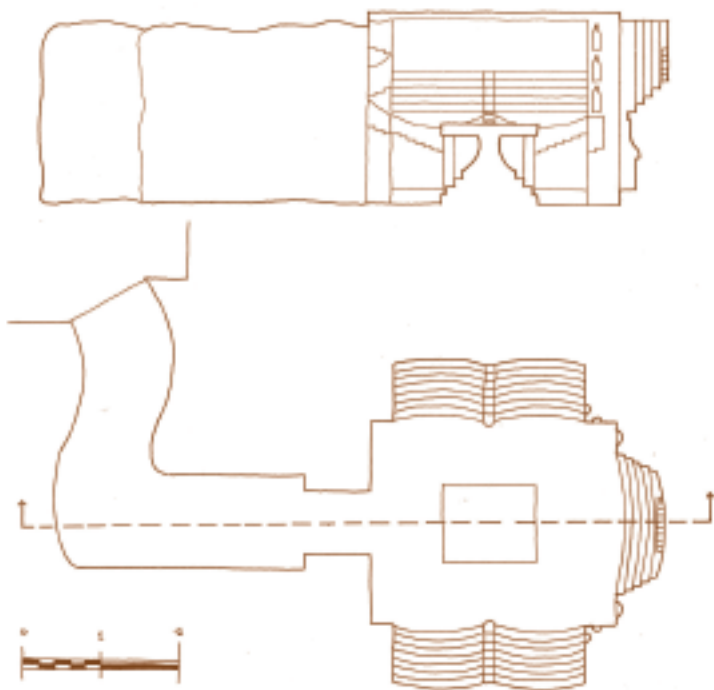
**Proprietario:**  
Sig. Isidoro Satti

**Anno rilievo:**  
2001/2002

**Descrizione:**  
*infernot* monocamera a pianta rettangolare con tavolo centrale scolpito e scavato ad uso di portabottiglie. Simmetrico con tre ampie nicchie portabottiglie a gradoni con andamento curvo. Il tavolo, curato e decorato, porta delle scritte su tre lati con i nomi dei costruttori (e/o committenti) ed una data non del tutto leggibile. È collegato alla cantina da un corridoio dal percorso curvo misto rettilineo. Superficie: mq. 8,00 c.a. Altezza media: m. 2,40 c.a. Finitura: picconatura a vista. Quota: m. - 3,45 c.a. rispetto il cortile. Collocazione: sul retro parzialmente sotto la casa.

Cella Monte





**Curiosità e/o particolarità:**  
dalla stessa cantina si può accedere  
ad un secondo *infernò* diverso per  
forma e struttura.

Rilievo



- ① Ingresso alla cantina
- ② Interno dell'*infernot*
- ③ Scritte e incisioni sul tavolo
- ④ Il secondo *infernot*
- ⑤ Dalla cantina all'*infernot*



# Frassinello Monferrato





## Frassinello Monferrato

## infernnot 12

**Provincia:**  
Alessandria

**Comune:**  
Frassinello Monferrato

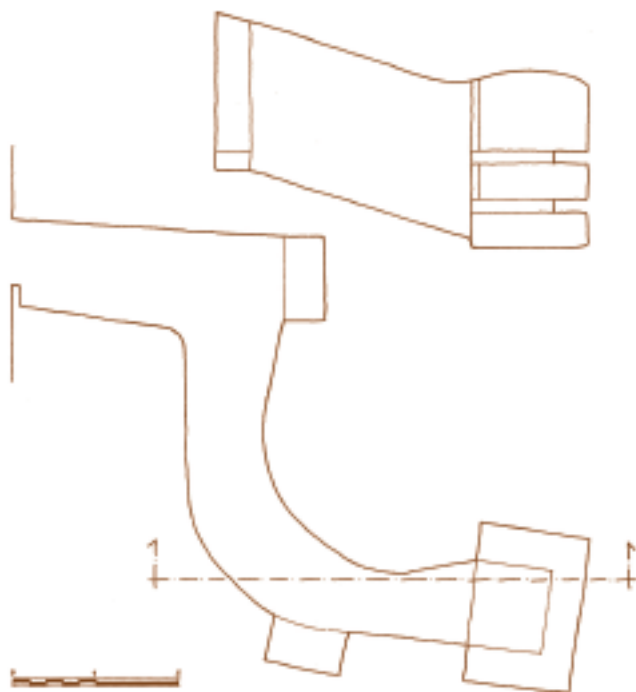
**Indirizzo:**  
Via Umberto I, 13

**Proprietario:**  
Sig. Andrea Berto

**Anno rilievo:**  
2003/2004

**Descrizione:**  
piccolo *infernnot* o cella a pianta quasi quadrata. Le bottiglie appoggiano su dei grossi mensole in arenaria preconfezionati e successivamente collocati sostenuti da laterizio. È preceduto e collegato alla cantina da un cunicolo, con due nicchie, dal percorso irregolare ed in discesa. Superficie: mq. 0,90 c.a. (mq. 2,40 c.a. di area scavata di cella). Altezza media: m. 1,95 c.a. Finitura: a spacco naturale e picconatura a vista. Quota: m. -1,95 c.a. rispetto la cantina e m. -5,60 c.a. rispetto la strada. Collocazione: sotto la strada pubblica e parzialmente sotto ad altra proprietà.

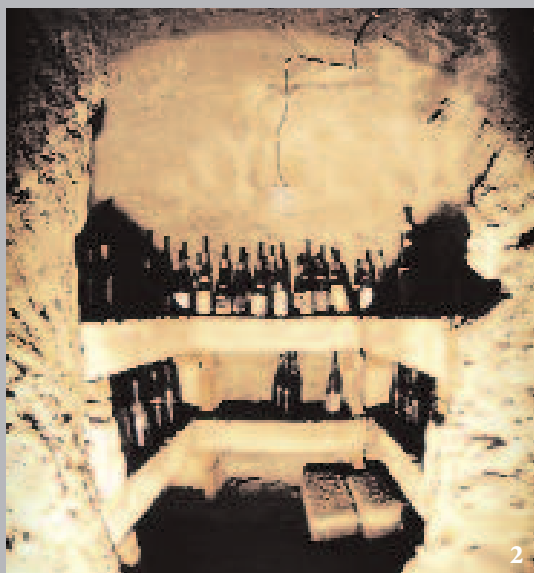




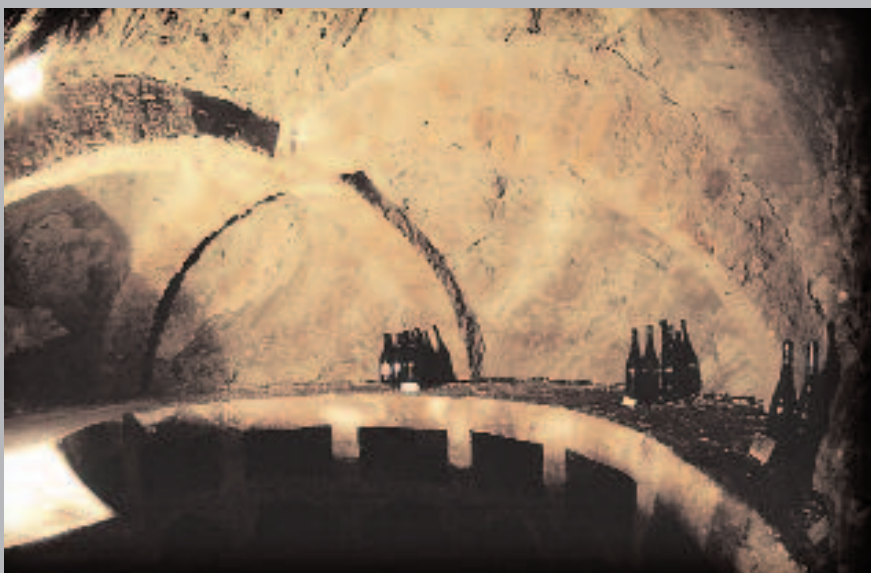
**Curiosità e/o particolarità:**  
il più piccolo *infernot* fra quelli  
rilevati, con un cunicolo di  
collegamento molto angusto.

Rilievo





- ① I mensoloni d'appoggio
- ② ③ La cella



infernot 13

**Provincia:**  
Alessandria

**Comune:**  
Frassinello Monferrato

**Indirizzo:**  
Via Torrione, 1

**Proprietario:**  
Sig. Luigi Bollo

**Anno rilievo:**  
2003/2004

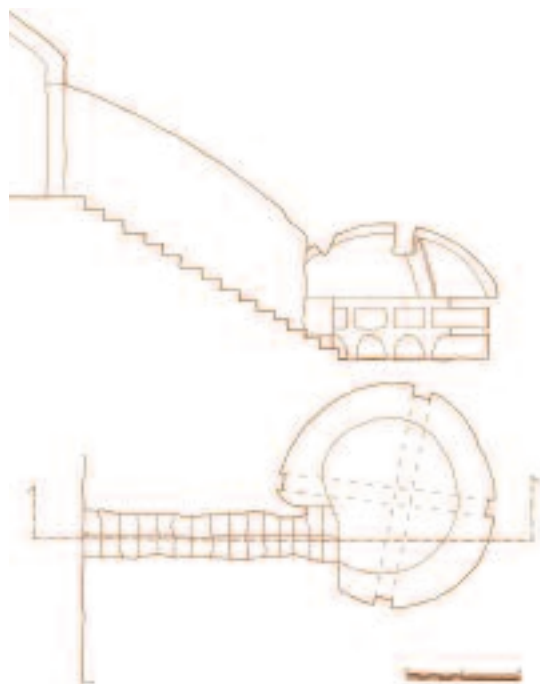
Frassinello Monferrato

**Descrizione:**  
*infernot* monocamera a pianta circolare raccordato alla cantina da una scala lineare monorampa dai gradini irregolari. La volta, emisferica ribassata, è rinforzata da due archi in laterizio incrociati. Le nicchie e il piano perimetrale di appoggio per le bottiglie sono costruiti con arenaria misto laterizio.  
Superficie: mq. 5,15 c.a. (mq. 10,80 c.a. di area scavata di monocamera).  
Altezza: m. 2,30 c.a. al centro volta.  
Finitura: a spacco naturale.  
Quota: m. -2,70 c.a. rispetto la cantina e m. -6,45 c.a. rispetto il cortile.  
Collocazione: sotto il cortile.



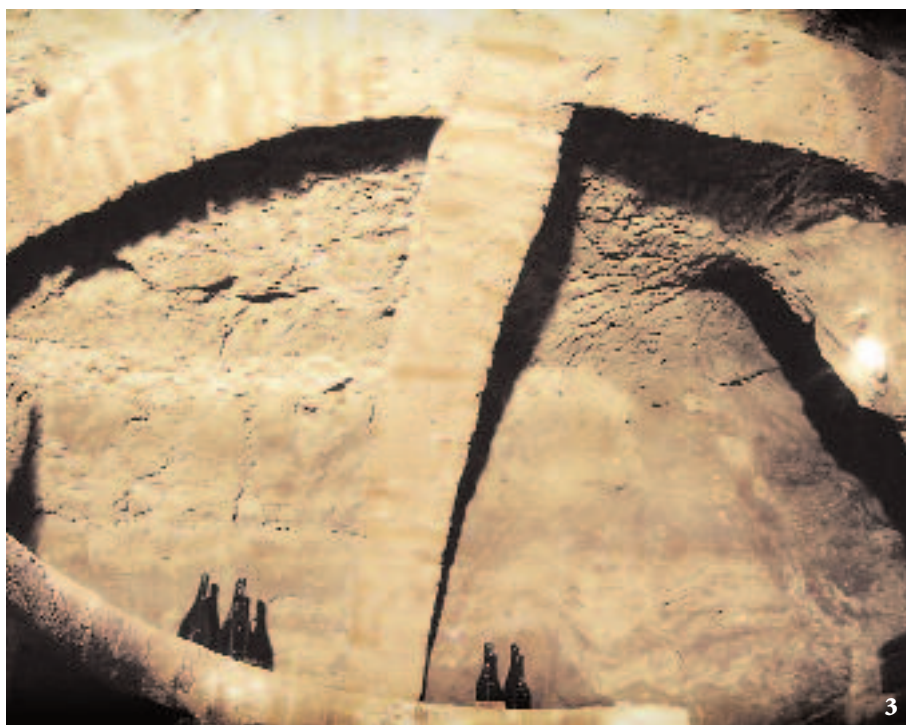


1

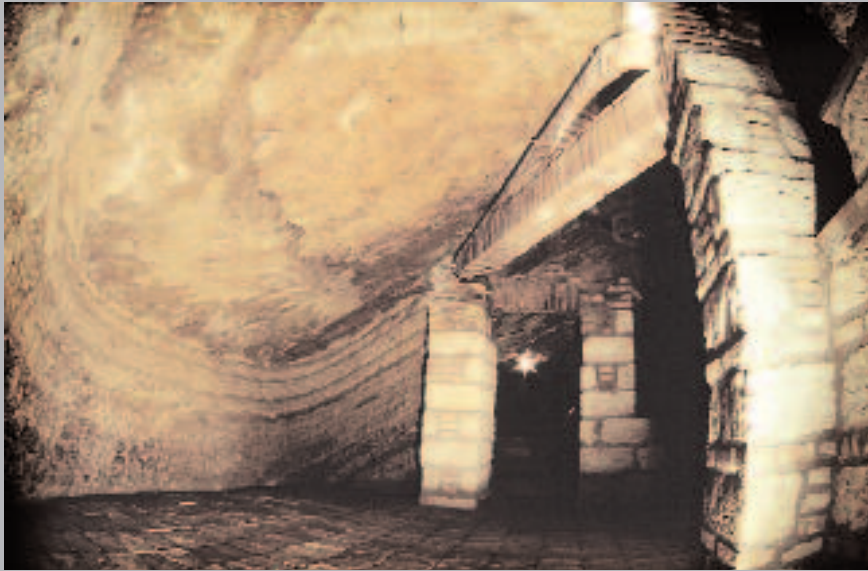


**Curiosità e/o particolarità:**  
evidente il grado di friabilità  
dell'arenaria dovuto dalla sua  
particolare composizione.

Rilievo



- ① ② La volta emisferica ribassata
- ③ I rinforzi della volta
- ④ Particolare delle nicchie



## Frassinello Monferrato

## infernot 14

**Provincia:**  
Alessandria

**Comune:**  
Frassinello Monferrato

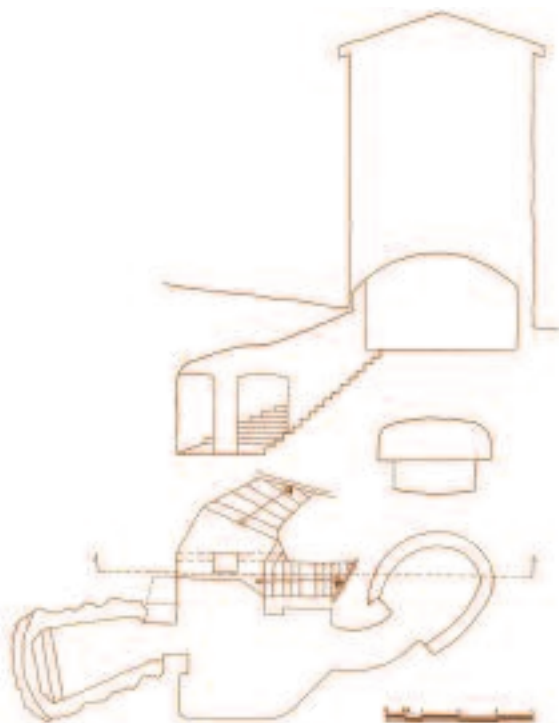
**Indirizzo:**  
Via Umberto I, 12

**Proprietario:**  
Sig. Marco Raiteri

**Anno rilievo:**  
2003/2004

**Descrizione:**  
*infernot* a doppia camera con piante di diversa forma (trapezoidale e ovoidale) collegate da un'anticamera punto di arrivo di due scale che conducono a scantinati diversi. L'anticamera rimaneggiata è parzialmente rivestita da cantoni misto laterizio con pavimento a secco. Nelle due camere le bottiglie trovano posto su un piano continuo scavato.  
Superficie: mq. 10,70 c.a. delle due camere.  
Altezza media: m. 2,00 c.a. della camera ovoidale.  
Finitura: a spacco naturale.  
Quota: m. -4,95 c.a. della camera ovoidale rispetto la strada pubblica.  
Collocazione: sotto la casa e la strada pubblica.





**Curiosità e/o particolarità:**  
molto evidente la stratificazione  
geologica sottolineata dalle diverse  
colorazioni della pietra.

Rilievo



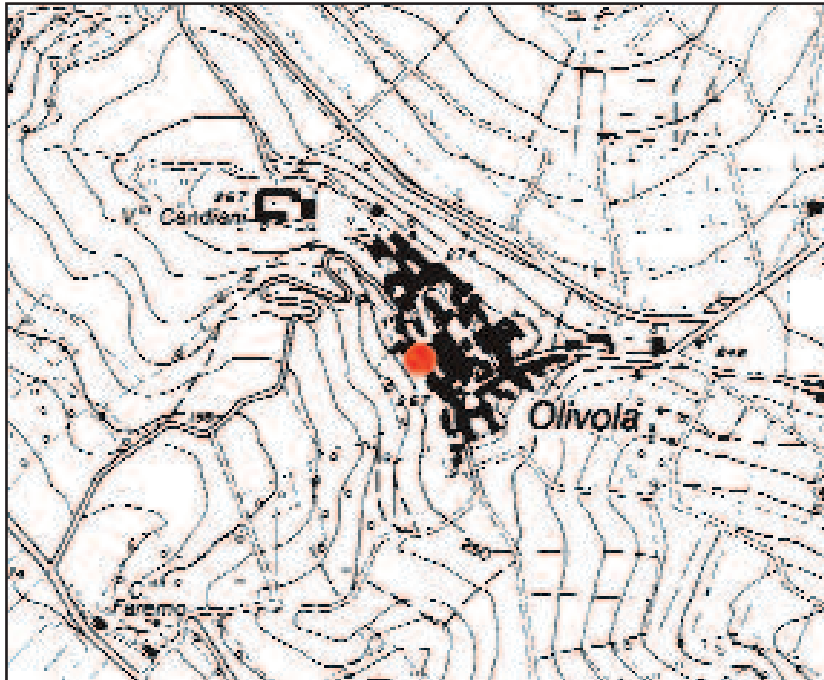
- 1 Panoramica dell'anticamera e vista di una camera
- 2 Anticamera
- 3 La seconda camera



# Olivola







## infernot 15

**Provincia:**  
Alessandria

**Comune:**  
Olivola

**Indirizzo:**  
Via L. Pugno, 7

**Proprietario:**  
Sig. Enzo Sigliano

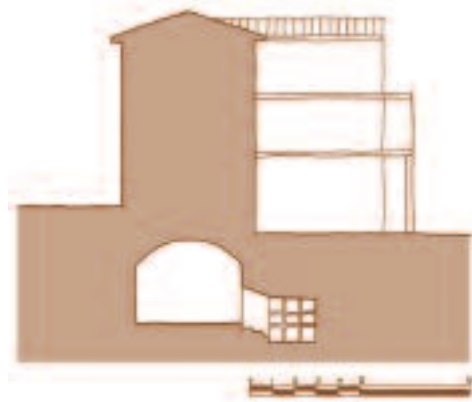
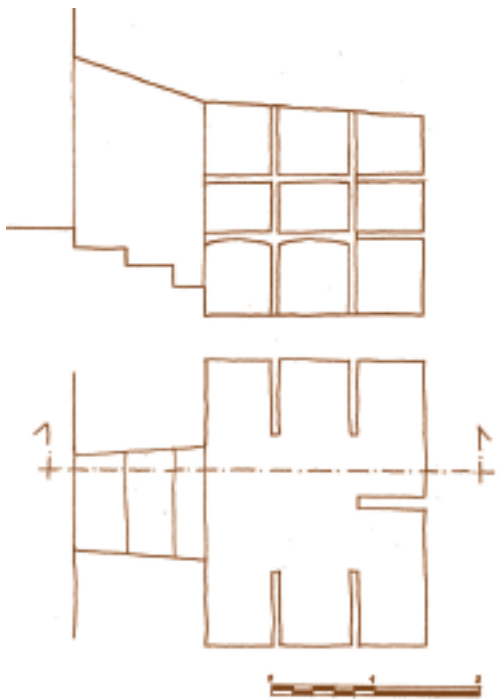
**Anno rilievo:**  
2003/2004

**Descrizione:**  
*infernot* monocamera a pianta rettangolare adiacente alla cantina separato da essa da pochi gradini. È simmetrico e costituito da tre ordini di nicchie portabottiglie disposte su tre lati. Le nicchie, costruite, sono in laterizio.  
Superficie: mq. 1,90 c.a. (mq. 5,70 c.a. di area scavata di monocamera).  
Altezza media: m. 2,00 c.a.  
Finitura: picconatura a vista.  
Quota: m. -4,90 c.a. rispetto il cortile.  
Collocazione: sotto il cortile.

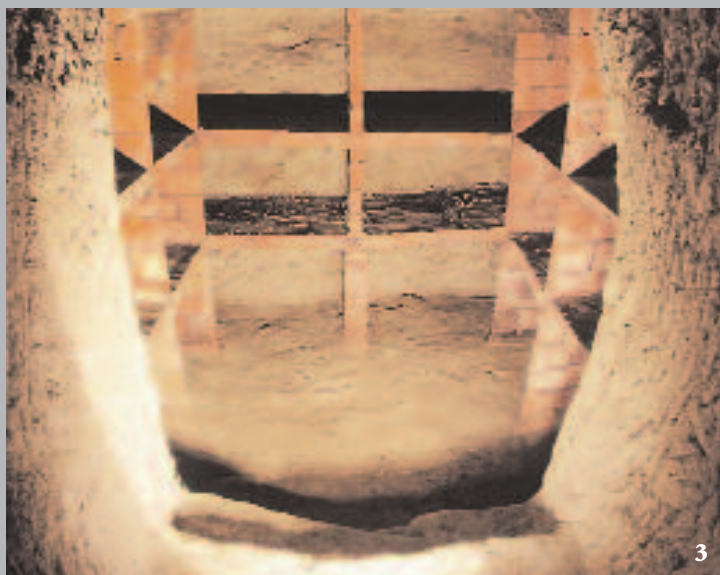
**Curiosità e/o particolarità:**  
semplice ma geometricamente preciso.



Olivola



Rilievo



- ① ③ Panoramica della monocamera con nicchia costruita  
② ④ Dalla monocamera verso la scala



# Ottiglio





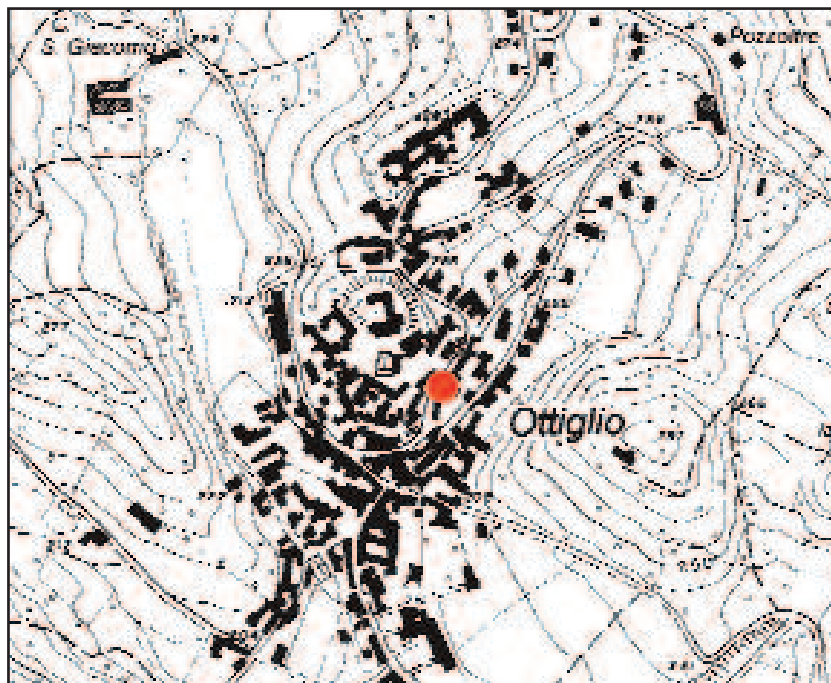
**Provincia:**  
Alessandria

**Comune:**  
Ottiglio

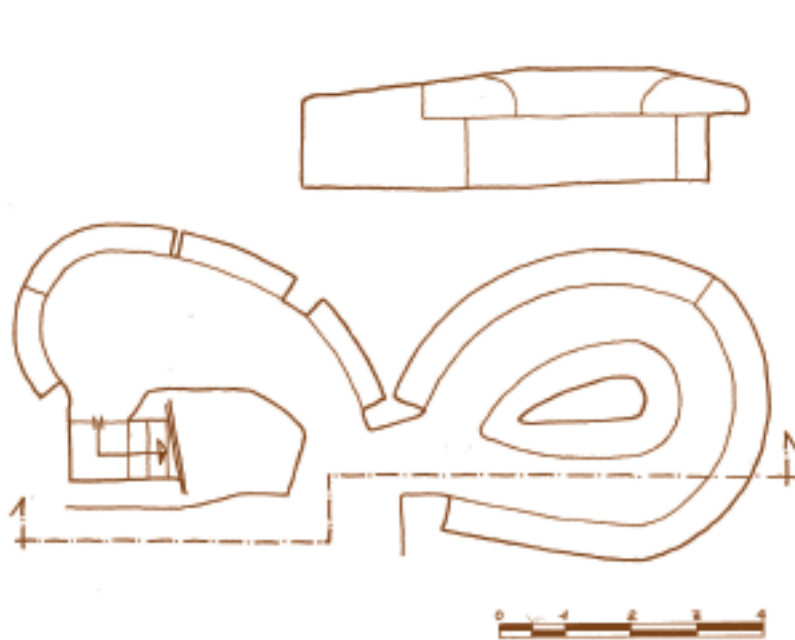
**Indirizzo:**  
Via Marconi, 14

**Proprietari:**  
Sigg. Francesco e Paolo  
Angelino

**Anno rilievo:**  
2003/2004



**Descrizione:**  
*infernot* a doppia camera comunicanti a piante ovalizzate ed unico ingresso diretto col piano cantina. Una camera ha un grosso pilastro a forma di goccia e l'altra termina con una scala che porta ai vani superiori. Ogni camera ha il proprio piano nicchia portabottiglie di tipo continuo e perimetrale anche al pilastro. Superficie: mq. 20,50 c.a. delle due camere.  
Altezza media: m. 1,60 c.a. della camera con pilastro.  
Finitura: picconatura a vista.  
Quota: m; -4,95 c.a. rispetto la strada pubblica.  
Collocazione: sotto la casa e parzialmente sotto la strada pubblica.



**Curiosità e/o particolarità:**  
altezza media interna delle camere  
molto bassa.

Rilievo



1

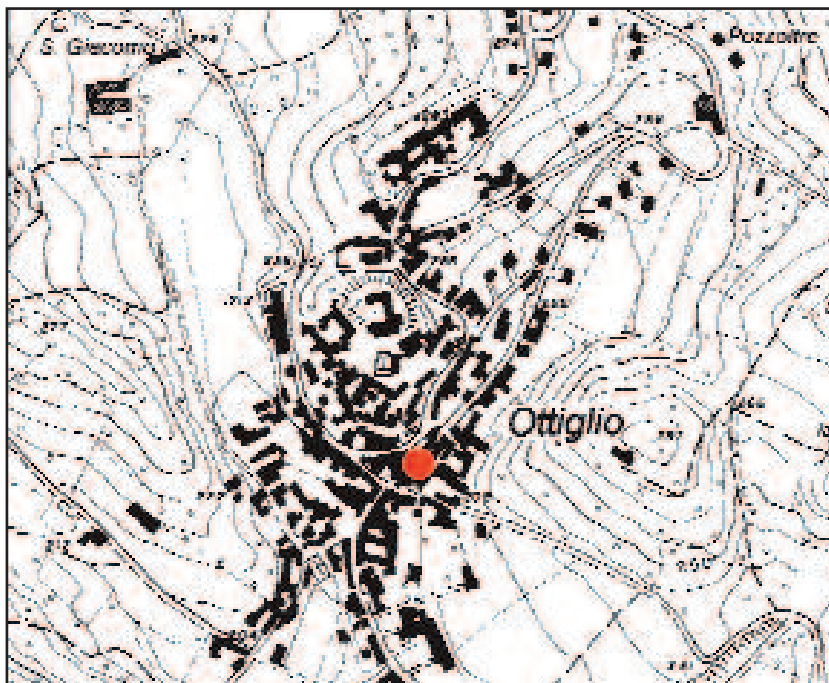


2



3

- ① Panoramica della cantina con ingresso alla doppia camera dell'*infernot*
- ② ③ Particolare del piano d'appoggio



**Provincia:**  
Alessandria

**Comune:**  
Ottiglio

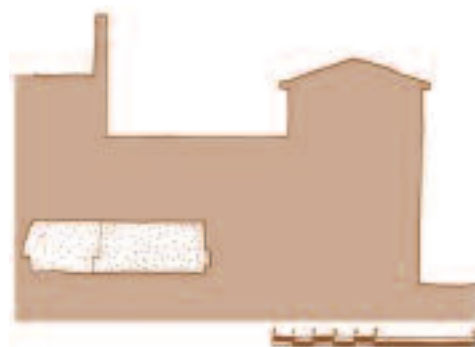
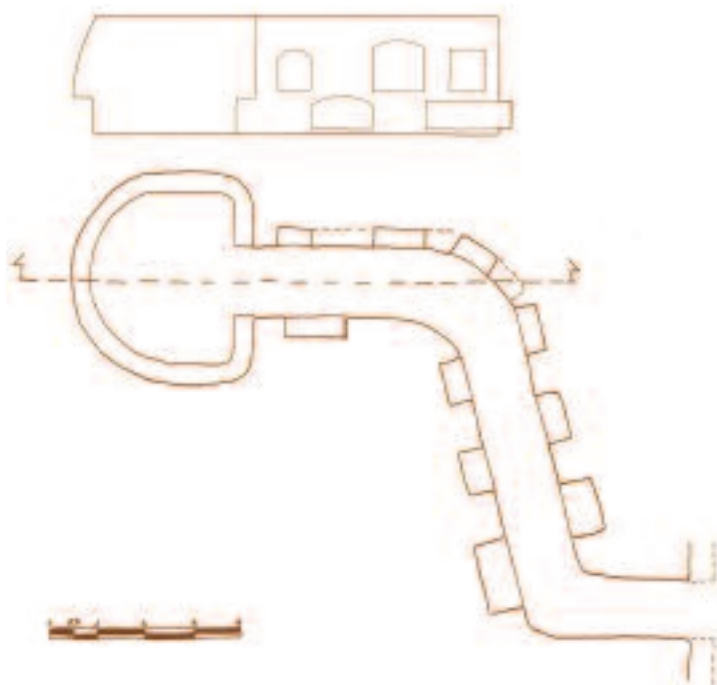
**Indirizzo:**  
Via Mazza, 23

**Proprietario:**  
Sig. Piero Roggero

**Anno rilievo:**  
2002/2003

**Descrizione:**  
*infernot* monocamera a pianta curva mista preceduto e integrato da lungo e capiente corridoio dal percorso non ortogonalizzato. Il corridoio è ricco di nicchie casualmente collocate e dimensionate. Si accede direttamente dal piano terra della casa penetrando nel terrapieno sul retro della medesima.  
Superficie: mq. 6,30 c.a. più mq. 18,40 c.a. del corridoio.  
Altezza media: m. 2,50 c.a. della monocamera.  
Finitura: picconatura a vista.  
Quota: quasi la stessa della strada pubblica.  
Collocazione: sotto il cortile del retro casa e anche sotto l'altra strada pubblica.





**Curiosità e/o particolarità:**  
l'*infernot* potrebbe trovarsi anche sotto ad una cavea artificiale accessibile dal cortile.

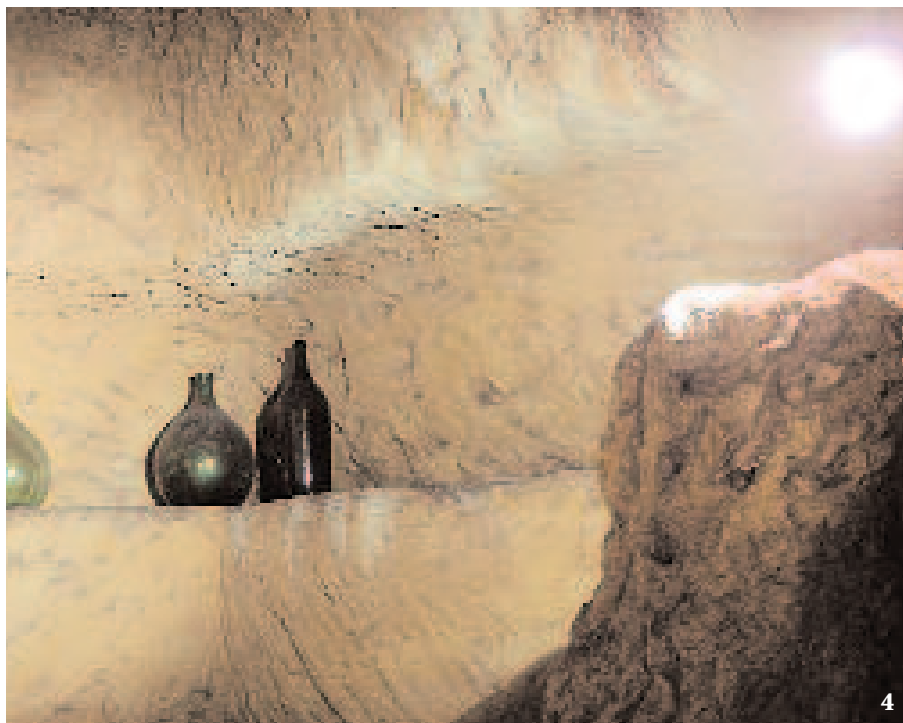
Rilievo



2



3

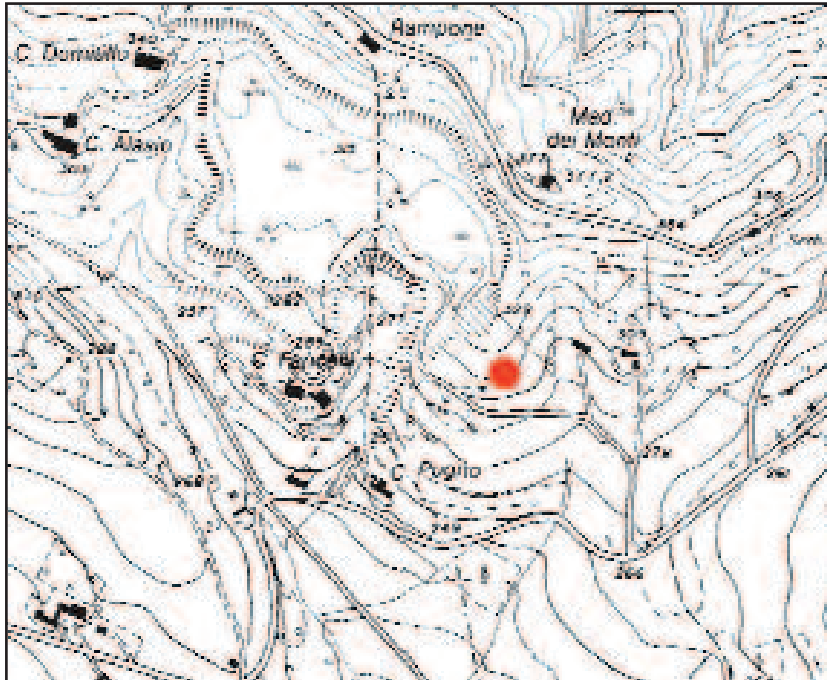


4



5

- ① Panoramica della monocamera
- ② Dalla monocamera verso il corridoio
- ③ ⑤ Le nicchie del corridoio
- ⑤ Il piano d'appoggio della



infernot 18

**Provincia:**  
Alessandria

**Comune:**  
Ottiglio

**Indirizzo:**  
Cascina Allegra  
(loc. Serra dei Monti)

**Proprietario:**  
Sig. Luigi Ronchetti

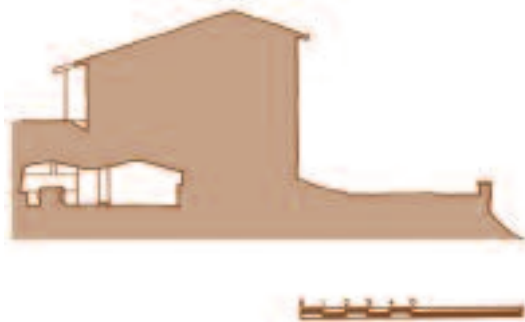
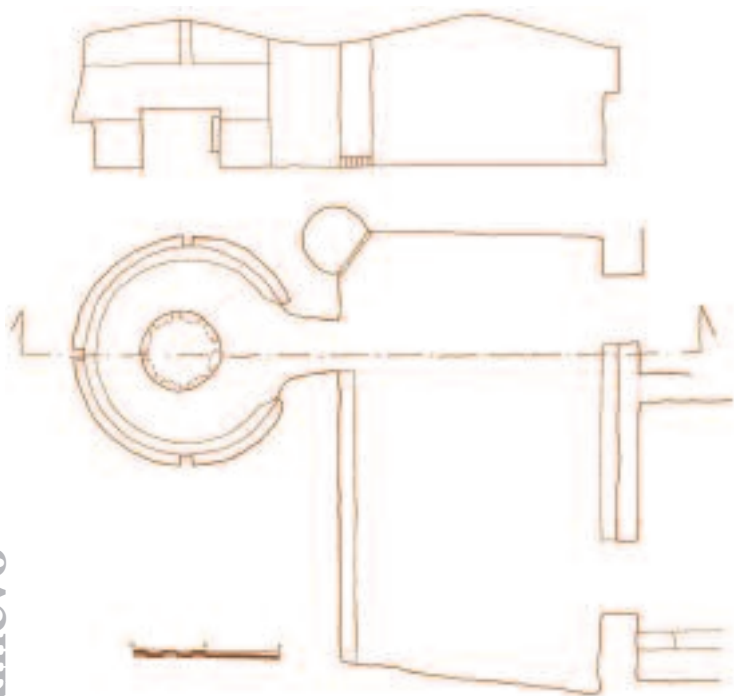
**Anno rilievo:**  
2003/2004

**Descrizione:**  
*infernot* monocamera a pianta rotonda con ingresso diretto dallo scantinato al piano terreno. Al centro c'è un tavolo scolpito con nicchie e sulle pareti un doppio ordine di piano portabottiglie. Nei locali adiacenti, parzialmente scavati, si trovano un pozzo ed altri lunghi e continui piani portabottiglie.  
Superficie: mq. 5,20 c.a.  
Altezza media: m. 1,90 c.a.  
Finitura: picconatura a vista.  
Quota: quasi la stessa del cortile.  
Collocazione: sotto il terrapieno del retro casa.

**Curiosità e/o particolarità:**  
nel locale adiacente si trova il bassorilievo di una maschera triangolare dal contenuto simbolico sconosciuto.

Ottiglio





Rilievo

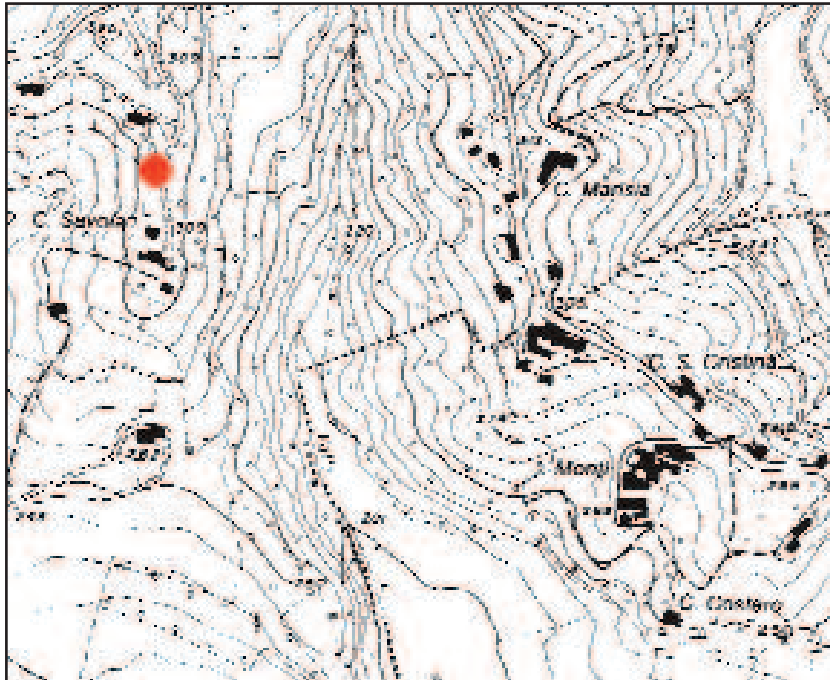


- 1 Panoramica della cantina verso l'*infernot*
- 2 Il bassorilievo di una maschera triangolare (contenuto simbolico sconosciuto)



# Ozzano Monferrato





infernot 19

**Provincia:**  
Alessandria

**Comune:**  
Ozzano Monferrato

**Indirizzo:**  
Regione Savoia, 19/a

**Proprietario:**  
Sig. Celestino Massaza

**Anno rilievo:**  
2002/2003

Ozzano Monferrato

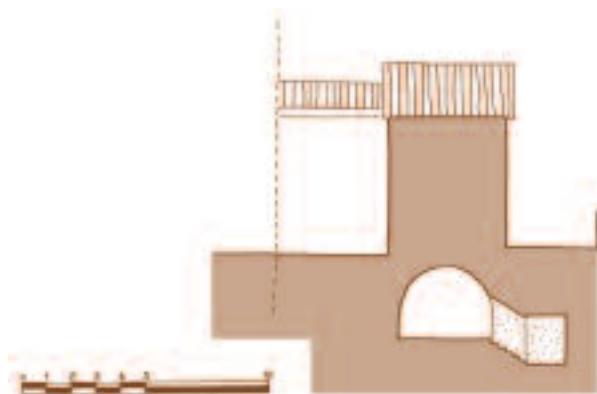
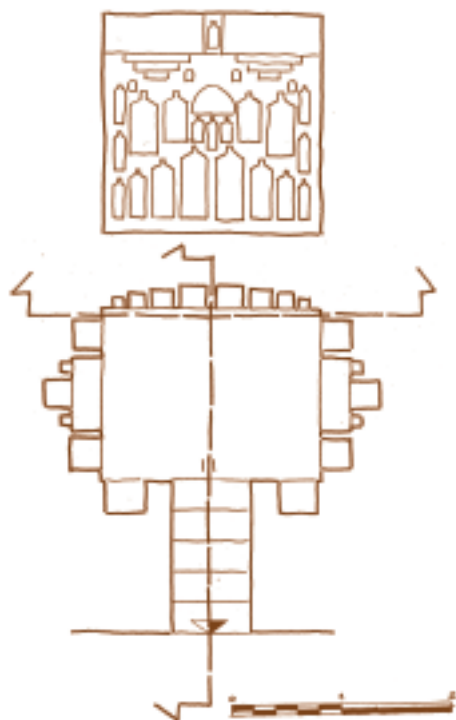


**Descrizione:**

*infernot* monocamera a pianta rettangolare adiacente alla cantina separato da essa da pochi gradini. È simmetrico sia a livello planimetrico che altimetrico. Sulle pareti sono collocate varie nicchie monobottiglia a differente litraggio coronate superiormente da un piano d'appoggio continuo. Sulla parete longitudinale, al centro, è inciso:  
1894 BECCARIS CARLO MOSD  
Superficie: mq. 3,10 c.a.  
Altezza media: m. 2,00 c.a.  
Finitura: picconatura a vista e rasatura.  
Quota: m. -4,35 c.a. rispetto il cortile.  
Collocazione: sotto la strada pubblica.



1



**Curiosità e/o particolarità:**  
originale disposizione e forma delle  
nicchie con gradevole effetto  
chiaroscurale.

Rilievo



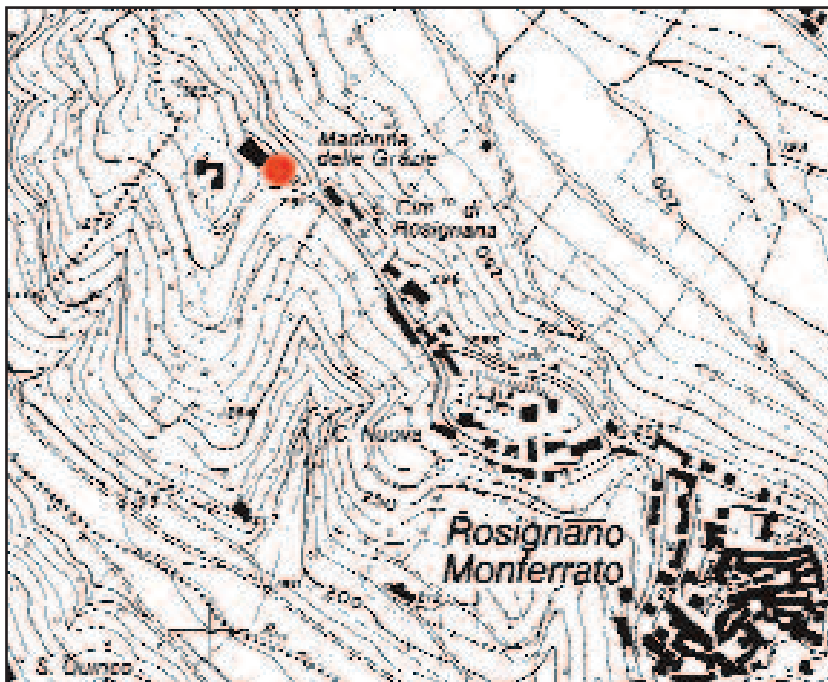


- 1 Panoramica delle nicchie monobottiglia
- 2 5 Angolo e dettaglio delle nicchie
- 3 4 Dettaglio delle nicchie e del piano superiore



## Rosignano Monferrato





## Rosignano Monferrato

## infernò 20

**Provincia:**  
Alessandria

**Comune:**  
Rosignano Monferrato

**Indirizzo:**  
Chiesetta Madonna  
delle Grazie

**Proprietaria:**  
Sig.ra Laura Ravizza

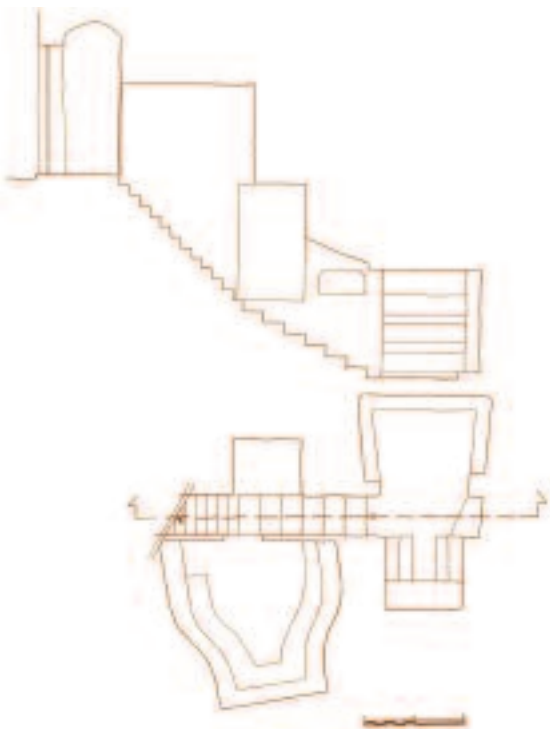
**Anno rilievo:**  
2002/2003

**Descrizione:**  
*infernò* a due camere con piante diverse (forma mista per una e trapezoidale per la terminale) collegate da una lunga scala monorampa dalle pedate differenziate che porta direttamente all'esterno al piano terra. La camera terminale è più profonda ed entrambe hanno piani portabottiglie continui scolpiti e/o in muratura. Nella prima camera è ben visibile una data: 1897. Superficie: mq. 5,35 c.a. per la camera terminale più mq. 3,60 c.a. per l'altra. Altezza media: m. 2,20 c.a. camera terminale. Finitura: picconatura a vista. Quota: m. -3,90 c.a. rispetto il cortile.





Rilievo



**Curiosità e/o particolarità:**  
l'*infernò* si trova nel nucleo dei fabbricati della chiesetta della Madonna delle Grazie da tempo proprietà privata.



2



3

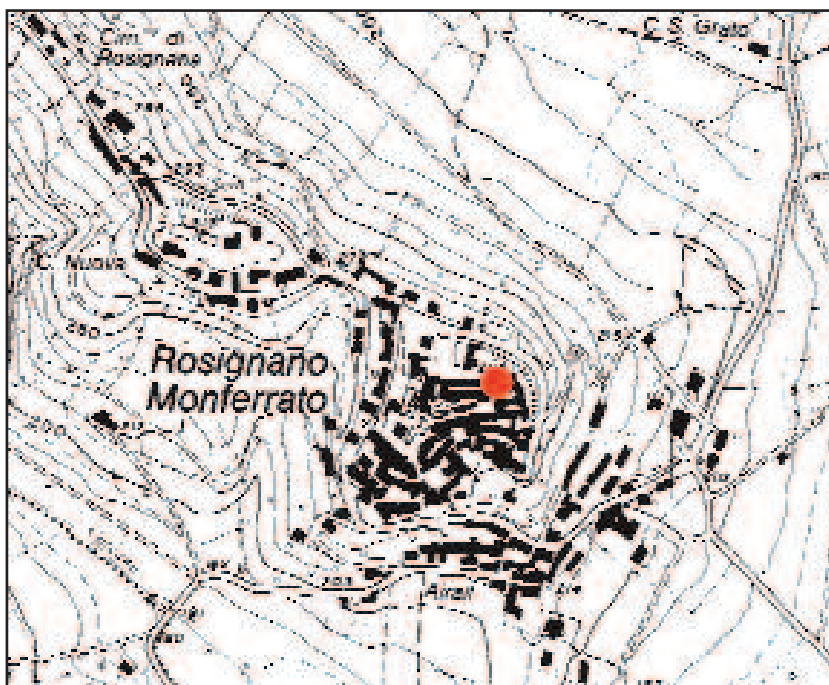


4



5

- 1 Panoramica della camera intermedia
- 2 Porzione della camera intermedia
- 3 5 Visuali della camera terminale.
- 4 Dalla scala, visuale delle due



## Rosignano Monferrato

### infernot 21

**Provincia:**  
Alessandria

**Comune:**  
Rosignano Monferrato

**Indirizzo:**  
-

**Proprietario:**  
-

**Anno rilievo:**  
2002/2003

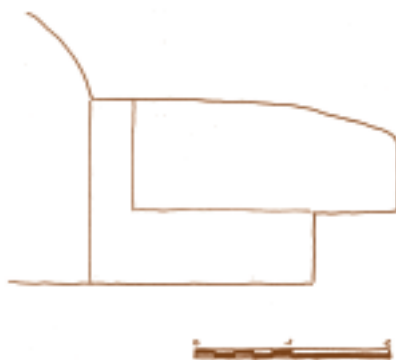
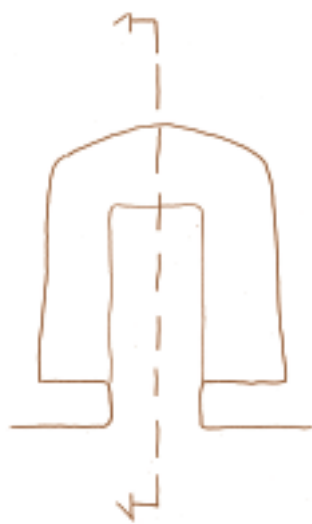
**Descrizione:**  
*infernot* monocamera a pianta rettangolare adiacente e direttamente comunicante al piano della cantina. È come una grossa e profonda nicchia che dispone su tre lati di un continuo e ampio piano d'appoggio per le bottiglie. Superficie: mq. 1,80 c.a. Altezza media: m. 1,85 c.a. Finitura: picconatura a vista. Quota: m. -3,50 c.a. rispetto il cortile. Collocazione: sotto la strada pubblica.

**Curiosità e/o particolarità:**  
vi è una infiltrazione di radici causata dalla vicinanza di vegetazione d'alto fusto.

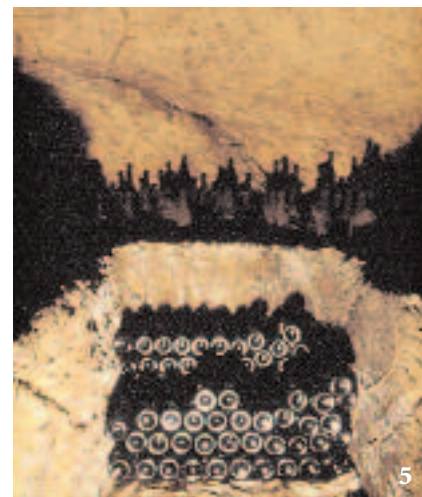




1



Rilievo



- ① ④ Primo piano delle bottiglie  
② ③ Il piano d'appoggio delle  
bottiglie





# Treville





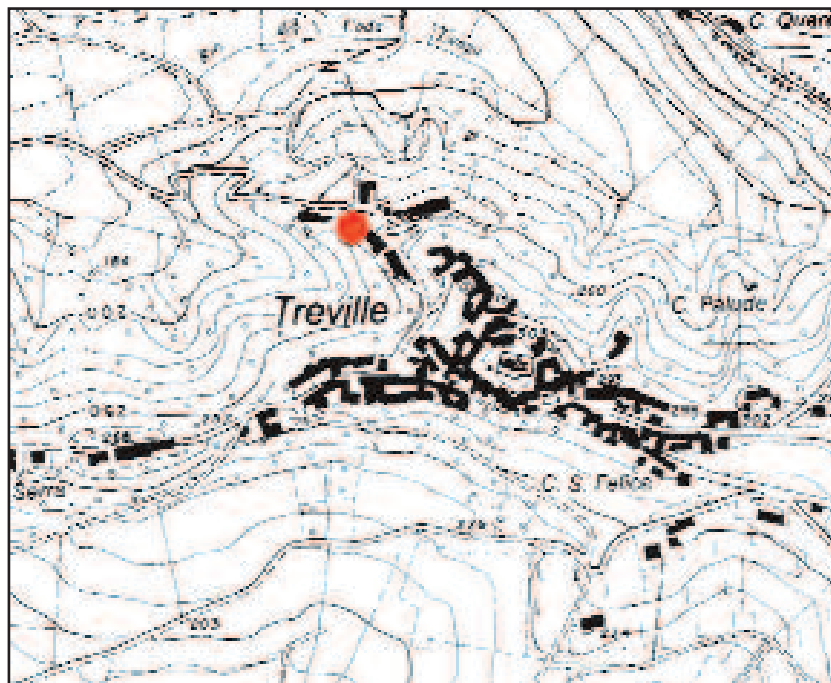
**Provincia:**  
Alessandria

**Comune:**  
Treville

**Indirizzo:**  
Via Cascinotto, 6

**Proprietaria:**  
Sig.ra Mirella Ariotti

**Anno rilievo:**  
2003/2004



**Descrizione:**

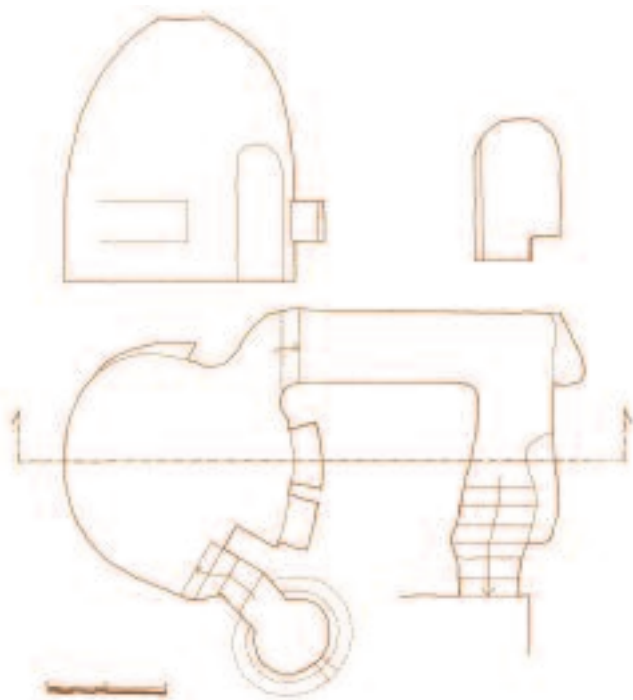
*infernot* monocamera con una cella di appendice entrambe a pianta rotonda. È collegato alla cantina da una scala e un corridoio rettilinei fra di loro ortogonali. La camera ha due piani nicchia portabottiglie (che in origine era unico) ed una volta molto alta a forma di cupola, con in sommità un foro tamponato. La cella è tutta scavata lungo il perimetro con due ordini di nicchie.

Superficie: mq. 11,70 c.a. per la camera più mq. 1,25 c.a. per la cella.

Altezza: m. 4,35 c.a. al centro della camera.

Finitura: picconatura a vista.  
Quota: m. -4,60 c.a. rispetto il cortile.

Collocazione: sotto la casa.



**Curiosità e/o particolarità:**  
un pilastro in muratura adiacente  
all'ingresso della cella attraverso  
l'*infernot* per tutta la sua altezza.



2



3



4



5

- ① ② Dalla moncamera verso l'uscita
- ③ Mensola della moncamera
- ④ La scala verso la cantina

## INDICE

Infernot e cultura del territorio . . . . .	pag. 7
<i>AMILCARE BARBERO, Direttore Parco naturale del Sacro Monte di Crea</i>	
<i>DINO CUSANNO, Coordinatore Ecomuseo della Pietra da Cantoni</i>	
Infernot: rilievo e mappatura. Il progetto . . . . .	» 9
<i>PAOLO CERESA, Insegnante di Disegno e Progettazione, Istituto Superiore Leardi</i>	
Infernot: di cosa si parla? . . . . .	» 12
<i>GABRIELE ANGELINI e ANTONINO ANGELINO, Insegnanti di Lettere, Istituto Superiore Leardi</i>	
La Ribota . . . . .	» 16
<i>PAOLA ROBOTTI, Dirigente scolastico, Istituto Superiore Leardi</i>	
Infernot a confronto . . . . .	» 18
<i>PAOLO CERESA, Insegnante di Disegno e Progettazione, Istituto Superiore Leardi</i>	
Infernot. Geologia di una tradizione monferrina . . . . .	» 27
<i>CARLO PICCINI, ARPA Piemonte - Prevenzione del Rischio Geologico della Provincia di Alessandria</i>	
Rappresentazione fotografica dell'infernot tra documento e strumento di salvaguardia . . . . .	» 31
<i>ILENIO CELORIA, Insegnante di Tecnica Fotografica, Istituto Superiore Leardi</i>	
INFERNOT. Forme ed espressioni scavate nella Pietra da Cantoni . . . . .	» 33
<b>Camagna Monferrato</b>	
Infernot 1, 2, 3, 4 . . . . .	» 36
<b>Cella Monte</b>	
Infernot 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 . . . . .	» 49
<b>Frassinello Monferrato</b>	
Infernot 12, 13, 14 . . . . .	» 71
<b>Olivola</b>	
Infernot 15 . . . . .	» 81
<b>Ottiglio</b>	
Infernot 16, 17, 18 . . . . .	» 85
<b>Ozzano Monferrato</b>	
Infernot 19 . . . . .	» 95
<b>Rosignano Monferrato</b>	
Infernot 20, 21 . . . . .	» 99
<b>Treville</b>	
Infernot 22 . . . . .	» 106